



PIAGGA



PUNTO LUCE IMPIANTI

Di Casini Pier Luigi



**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**



Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina — 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

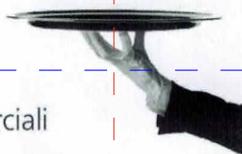
Via V. Emanuele, 6/8

Tel. 0565.962211

FORTI YACHTING PARTNERS

Agents & Brokers with White Glove Services

Compravendita Imbarcazioni
Pratiche e Patenti Nautiche
Immatricolazione Diporto e Commerciali
Passaggi di Proprietà
Dichiarazioni di Armatore
Dismissioni di Bandiera
Rilascio, Rinnovo e Convalida Certificazioni di Sicurezza
Certificazioni R.I.NA (Registro Italiano Navale)



Iscrizione di Navi
Tabelle di Armamento
Consulenza Fiscale e Doganale
Consulenze e Perizie Marittime
Bunkeraggi e Lubrificanti
Forniture Nautiche
Pratiche Demaniali
Trasferimento Imbarcazioni

AGENZIA INCARICATA



The INTERNATIONAL
PROPELLER CLUBS



Lungomare Paride Adami, 25 - 57036 Porto Azzurro

Tel: 0565 1935269 • Fax: 0565 1989033 • Cell: 335 5943556 • E-mail: segreteria@forti.it • Skype: forti-yp

P.IVA: IT01635610494

SCEGLI NOI

PER TUTTI I TUOI PRODOTTI



**Tipografia
Elbaprint**

Arti Grafiche & Stampa

elbaprint@fiscali.it

0565.917.837

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Anno XXXV - N. 137
Primavera - 2018

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano A.D.S.
Rio Marina

direttore responsabile
ENRICO CARLETTI

direttore
PINA GIANNULLO

redazione
LUCIANO BARBETTI
RITA BARBETTI
EMANUELE BRAVIN
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
MIRELLA CENCI
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
NINETTO ARCUCCI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI).
e-mail: ninettoarcucci@alice.it
e-mail: lelio.giannoni@alice.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it
Finito di stampare nel mese luglio 2018

Scogli della Marina di Gennaro
(Foto Patrizia Leoni)



Calcio - Progetto Giovani

Salutiamo con grande soddisfazione la decisione dell'U.S.D Rio Marina di aderire al Progetto Giovani Isola d'Elba, un'iniziativa nata nel 2015 da un accordo tra le società calcistiche di Marina di Campo, Capoliveri e Porto Azzurro, per affrontare i problemi dell'attività giovanile. Da quest'anno la direzione e la preparazione dei giovani calciatori elbani è stata affidata a Marcello Todella. D'ora in avanti i ragazzi riesi, capoliveresi, campesi e portoazzurrini parteciperanno, sotto un'unica bandiera, ai campionati giovanili delle categorie esordienti, giovanissimi e allievi.

Nel fare gli auguri alle squadre di calcio di Rio, Porto Azzurro, Capoliveri e Marina di Campo vorremmo ricordare che la stessa strada è stata percorsa dalla vela elbana società veliche quando, nel luglio del 1992, i club velici di tutta l'isola decisero di costituire il Comitato Circoli Velici Elbani; la vela è essenzialmente uno sport individuale, ma certamente i dirigenti si resero conto che non era più possibile affrontare da soli le sfide che i tempi moderni richiedevano.



Marcello Todella

Massimo Gori

assistenza hardware-software
misuratori fiscali

TPC SYSTEM snc

www.tpcsystem.com
info@tpcsystem.com

I.go Pianosa, 1
57037 - Portoferraio
tel. 0565 930371

ATTIVITÀ DEI NOSTRI ATLETI

L'equipaggio riese, composto da Flaminia Panico e Bianca Pettorano, è passato nel gennaio 2018 alla classe 420, classe preolimpionica che accoglie gran parte dei regatanti appartenenti precedentemente alla classe optimist.

Come portacolori del Centro Velico Ebano, Bianca e Flaminia hanno partecipato al Campionato Nazionale.

Il 26 marzo si è svolta a Marciana Marina la prima regata della stagione 2018. Purtroppo sono stati 3 giorni con assenza di vento e questo non ha permesso lo svolgimento di alcuna regata.

La seconda regata si è svolta a Mondello in Sicilia, il 27 aprile. Purtroppo il vento era talmente forte che una decina di barche sono state danneggiate e il nostro equipaggio non ha completato alcuna regata.

L'unica trasferta della stagione che ha dato risultati positivi si è svolta a Formia il 29 maggio. Il vento non ha mai deluso dal punto di vista velistico e sono state portate a termine sette prove disputate con risultati soddisfacenti per il nostro equipaggio.

L'ultima regata della stagione si è svolta a Senigallia il giorno 8 giugno.

Il primo giorno è stato caratterizzato da forti piogge e temporali che hanno impedito lo svolgimento delle prove in programma. Il secondo giorno sono state disputate 3 prove, ma la metà della flotta si è ritirata a causa del vento e delle onde causate dal basso fondale. L'ultimo giorno è stata disputata una sola prova a causa del calo totale di vento.

L'equipaggio riese è 86esimo in ranking list nazionale.



Flaminia e Bianca

SOMMARIO

3-Calcio - Progetto Giovani	M. Gori
4-Attività dei nostri atleti	C.V.E.
5-assemblea annuale soci	C.V.E.
-Vacanza Gaudiosa all'Elba.....	C.V.E.
6-Campioni sportivi elbani.....	La redazione
7-U.S.D.Rio Marina.....	Luigi Valle
9-Futurismo elbano.....	E.Bravin
10-Miniolimpiadi.....	La redazione
11-Prima Convocazione.....	La redazione
12-Da «Vento nelle Vele»	M.G.Catuogno
14-Suor Costanza Galli.....	Nunzio Marotti
15-Quando dei di che furono.....	Eliana Forma
16-S.Rocco.....	P.A.Giannoni
18-Album di Famiglia.....	Pino Leoni
20-I Parolanti.....	A.A.V.V.
23-L'affondo della «Regina Margherita».....	U.Canovaro
25-Mamma li Turchi!.....	Lelio Giannoni
28-La veglia della Bellicona.....	L. Barbetti
31-La Pergamena Carolingia di Rio nell'Elba.....	Prof.P. Zahn
32-Primo Diploma.....	
33-Lettere di amici.....	
34-Prima Comunione-Nati.....	

Leone Gori ha partecipato alle seguenti manifestazioni: Campionato zonale optimist a Castiglione della Pescaia il 15 aprile.

Kinder Cup a Livorno dal 29 aprile al 1° maggio.

Recupero Selezioni internazionali optimist a Viareggio il 5-6 maggio.

CORSO DI VELA ANNO 2018

Presso il Centro Velico Elbano, sotto la guida di Marco Bulleri, a metà giugno è iniziato il corso di vela per principianti (al mattino), e il corso di perfezionamento (al pomeriggio).

I corsi di vela continueranno per i mesi di luglio, agosto e settembre. Per avere informazioni ci si può rivolgere al responsabile, Marcello Cioni, presso la sede del C.V.E., dal lunedì al venerdì, dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

ASSEMBLEA ANNUALE SOCI

Il giorno 29 marzo 2018, presso la sede sociale del Centro Velico, si è tenuta l'assemblea generale dei soci durante la quale è stata discussa e approvata la modifica dello statuto al TITOLO II Articolo 4 – Soci:

capoverso 2

da “I soci possono essere di due categorie: Soci ordinari – Soci sostenitori.”

in “**I soci possono essere di 3 categorie: Soci ordinari – Soci sostenitori e Soci C.V:E**”.

capoverso 3

da “Tutti i Soci devono essere tesserati alla Federazione Italiana Vela, e hanno diritto di voto.”

in “**Tutti i Soci, ordinari e sostenitori, devono essere tesserati alla Federazione Italiana Vela, e hanno diritto di voto.**”

Il Presidente ha relazionato sull'attività svolta durante l'anno ed è stato approvato il bilancio annuale.

Nella stessa assemblea, , per motivi di aumento dei costi per la gestione e la spedizione della rivista è stato deciso, a partire dal 2019, di aumentare l'importo del tesseramento da 15 a 20 euro.

VACANZA GAUDIOSA ALL'ELBA

Sabato 16 giugno è partito per Capoliveri il primo gruppo di ragazzi con autismo per dare attuazione al progetto “Vela Gaudiosa”.

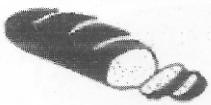
Vela Gaudiosa 2018 dà la possibilità di seguire un corso di vela progettato ad hoc a un folto gruppo di ragazzi con autismo.

Questo progetto, partito nel 2015, per volontà dell'associazione Gaudio Onlus, quest'anno si avvale della collaborazione del Circolo Velico UTOPIA del Cavo.

L'associazione Gaudio Onlus ringrazia sentitamente tutti gli amici elbani che rendono possibile la realizzazione di questo meraviglioso connubio tra autismo, mare e splendore del paesaggio elbano.



PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA



**Dolcemente
Diversi**
PASTICCERIA • BAR • GELATERIA ARTIGIANALE
CALATA DEI VOLTONI, 24 - 57038 - RIO MARINA-

SUCCESSI SPORTIVI

Carissimi redattori della Piaggia, come da qualche anno a questa parte vi do notizia dei miei successi della stagione e colgo l'occasione per porgervi i miei più cordiali saluti e augurarvi buon lavoro!

Carissimi amici è con molto piacere che vi racconto che anche questa stagione è andata in modo superlativo!

Saranno forse gli allenamenti estivi nella nostra fantastica Elba che mi aiutano a trovare la forma perfetta, sta di fatto che quest'inverno ho ottenuto dei risultati a dir poco strepitosi.

Ho iniziato a dicembre con il mio arruolamento nell'arma dei carabinieri in qualità di atleta con dislocamento a Selva di Val Gardena. Ero consapevole che questo sarebbe stato il mio ultimo anno nella categoria giovani e quindi avevo una voglia matta di riscattarmi e di confermare le mie abilità atletiche. Ho cercato di dare il massimo e di affrontare la stagione a “vele spiegate” ed ecco che il 22 marzo è arrivato il titolo di campione italiano juniores di discesa libera ed il giorno seguente sono riuscito a mettermi al collo la medaglia di bronzo in super gigante.



Questi risultati mi hanno permesso di aggiudicarmi il gran premio Italia giovani sci alpino nelle discipline veloci e quindi di entrare di diritto nella nazionale B.

Devo ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato, l'arma dei carabinieri, la mia famiglia, il mio allenatore Simone Sperotti ed il suo babbo Antonio che hanno sempre creduto in me, a volte anche più di quanto lo facessi io, ed un grazie a tutti voi, carissimi amici della Piaggia, che come ogni anno tifate per questo ragazzone della Valle d'Aosta che nelle vene ha anche sangue elbano!

Federico Simoni



Associazione sportiva Archi del Grande Falco

La nostra giovane concittadina Chiara Trabison, classe 2007, sorriso angelico ma tempra da atleta consumata, si è imposta ai campionati europei di tiro con l'arco, conquistando il podio più alto. “Non mi aspettavo questo risultato – ha detto la giovane alla stampa- è stata una bellissima sorpresa”.

Il risultato è arrivato in Germania dove si sono svolti i campionati europei 2018. È stata una grande soddisfazione per lo sport elbano e riesce in particolare, ma soprattutto per la famiglia della piccola atleta, per la sua allenatrice e per l'associazione sportiva Archi del Grande Falco.



Chiara Trabison con la medaglia



di Luigi Valle

Da circa un mese è terminata l'attività agonistica e il Direttivo desidera ringraziare tutti quelli che, in vario modo, hanno permesso il buon svolgimento dei campionati, dalla 3^a categoria, agli Esordienti, ai Pulcini e ai Piccoli Amici.

Da quest'anno, la F.I.G.C. Comitato Regionale Toscana dedica la FESTA DEL PULCINO REGIONALE SULL' ISOLA D'ELBA alla memoria del dr. Fabio Bresci, presidente regionale per 18 anni e ideatore di questa manifestazione. Una due giorni sportiva che ha confermato la bontà del progetto con sempre maggiori richieste di partecipazione da parte delle Società toscane, ma che la Federazione Calcio non sempre può accogliere per l'esiguità del tempo accordato alla parte agonistica (domenica mattina); l'ideale sarebbe allungare la manifestazione all'intero weekend per far giocare le partite in due giorni. È nella serata del cinque maggio, che allo stadio "Antonio Lupi" a Portoferraio, spalti gremiti, abbiamo assistito alla consueta sfilata dei baby calciatori delle 36 società partecipanti; presentazione delle squadre e importante momento di socializzazione in nome dello sport. I fuochi artificiali hanno chiuso la manifestazione dando appuntamento alle nove del giorno dopo sui campi sportivi elbani che avevano aderito all'iniziativa. Presso il comunale "Mario Giannoni" di Rio Marina, si sono ritrovate le cinque società indicate dal Comitato organizzatore: Gavorrano (GR), Malmantile (FI), Castiglionese (AR), Academy Aglianese (PT), U.S.D. Rio Marina. Ogni squadra ha incontrato le altre quattro del girone in combattutissimi incontri che hanno messo in mostra il buon livello di preparazione raggiunto. Più che buono il rendimento della formazione rossoblù allenata da Stefano Cillerai, fermo restando che in questo tipo di manifestazioni non è molto importante la classifica, ma si dà importanza a tenere alto il livello di socializzazione. Dal 29 aprile al 1° maggio compreso, gli undici rossoblù, assieme a quattro calciatori del Progetto Giovani Isola d'Elba di Porto Azzurro, avevano partecipato, a Montepulciano, al XII° Trofeo Città di Chianciano Terme, classificandosi al terzo posto.



Da non sottovalutare che la costante diminuzione delle nascite, ma anche la partecipazione dei ragazzi ad altre attività sportive rende sempre più difficile poter partecipare ai campionati del settore giovanile. Per la prossima stagione sportiva che va dal primo luglio 2018 al 30 giugno 2019, desideriamo continuare la collaborazione col Progetto giovani iniziata col predetto torneo, iscrivendoci al campionato "Esordienti 2006", sotto la guida tecnica di Stefano Cillerai. Per i "Pulcini 2008/09" contiamo di continuare l'attività della passata stagione, allenati da Roberto Vitrano e da Matteo Galvani. Per i baby calciatori "Primi calci 2010/11/12", allenati inizialmente da Roberto Spalti, poi da Roberto Minozzi, bisognerà tener conto del numero dei tesserati, per individuare il preparatore e programmare a quali campionati partecipare.



U.S.D. RIO MARINA - Festa regionale Pulcini 2006 -
 5 e 6 giugno 2018 - in piedi, da sx) F. Breglia, L. Stivetti, T. Marinari,
 S. Martorella, F. Traversari, S. Cillerai (all.) (accosciati, da sx) E. Ballini,
 J. Andries, T. Di Mare, M. Spalti, L. Galvagno, G. Gori.

Jacopo e dell'United F.C., episodi che hanno penalizzato alcune squadre, Rio Marina compreso. Nelle ventisei partite, dieci sono state le vittorie, sei i pareggi, sette le sconfitte e di stretta misura. Anche le assenze per infortunio di Cristiano Carletti, Enrico De Meo ed Emanuele Marigliano e la diponibilità posticipata di Taddei Castelli e Filippo Carletti hanno reso meno brillanti alcune partite chiave. Come pure i sei mesi di squalifica inflitti a Francesco Sorvillo, dal quattro dicembre al tre giugno. Grande è la soddisfazione, però, per quanto riguarda Riccardo Mameli che si è confermato bomber di razza vincendo la classifica di capocannoniere del girone, con ventitré realizzazioni.

Elenchiamo i 31 calciatori schierati nelle 30 partite disputate, 26 di campionato e 4 di coppa (tra parentesi presenze e reti): Francesco Casini (28), Erminio Grillo (28 - 3), Arnon Klamwiset (28 - 8), Riccardo Mameli (27 - 24), Vincenzo Meli (27 - 2), Massimo Di Nardo (25 - 11), Gabriele Mazzei (25 - 1), Julio Coscarella (24 - 1), Andrea Leoni (24 - 1), Leonardo Iodice (20), Francesco Palomba (20), Salvatore Deiana (19), Samuel Ciummei (18 - 1), Andrea Diversi (16), Matteo Sani (17 - 1), Christian Luppoli (16 - 1), Enrico De Meo (15), Simone Cecolini (15), Cristiano Carletti (14), Stefano Bardini (13), Aristo Behaj (13 - 3), Francesco Sorvillo (13 - 8), Davide Pistolesi (12 - 1), Samuel Martorella (10 - 1), Filippo Carletti (8 - 1), Matteo Iodice (8), Shanaka Jayamanna (8), Michael Taddei Castelli (6 - 3), Emanuele Marigliano (4), Franco Milianni (1), Lorenzo Nardelli (1). Al termine del campionato il mister, Andrea Fratti, ha confermato le sue dimissioni dalla guida tecnica della prima squadra per andare ad allenare la formazione Juniores dell'Academy Audace di Portoferraio. Con tempestività, il direttivo ha valutato la situazione, decidendo che per la stagione calcistica 2018/19, al timone della prima squadra ci sia Piero Ibba, sportivo di razza, rallista, ma anche attaccante talentuoso nelle formazioni dell'Audace Portoferraio e della Campese; recentemente ha allenato formazioni dell'Academy Audace del settore giovanile. Michael Taddei Castelli ha preso contatti col nuovo mister per coadiuvarlo e collaborare nella costituzione della "rosa" per renderla ancora più competitiva. Salutiamo e ringraziamo Salvatore Deiana che andrà a giocare in 2^ categoria col Marciana Marina, mentre Arnon Klamwiset andrà in prestito all'Academy Audace neo promossa in 1^ categoria.

L'ultima settimana di giugno, ma anche le prime due di luglio saranno determinanti per programmare al meglio la prossima stagione sportiva. Collevica e Bellaria Cappuccini sono state promosse in 2^ categoria e come avvenuto negli scorsi anni, alcune società sospendono l'attività o si uniscono ad altre, creando posti liberi nei gironi che vengono riempiti tramite i ripescaggi. La Cantera Acli Gabbro, terza classificata, e il Rio Marina, buon quarto, potrebbero essere interessati a questo meccanismo. L'estate servirà anche per trovare nuove sponsorizzazioni e organizzare sagre gastronomiche.

È con grande piacere e trasporto che abbiamo aderito alla richiesta di aiuto di Simone Mellini, nato a Porto Azzurro, che vive da anni a Fortaleza, in Brasile; ci aveva contattato per un suo progetto mirato alla promozione dell'attività sportiva in quel paese poverissimo e senza speranza e dare di conseguenza un po' di speranza a quei giovani. Serve l'aiuto economico, oltre alla donazione di vestiario, di attrezzature sportive e didattiche. Lo sport vuol dire anche questo: maggiore sensibilità per

comprendere chi è in difficoltà e ha bisogno di essere aiutato. Simone ci ha mandato questa foto per ringraziare tutti quelli che hanno mandato aiuti. Queste immagini ci emozionano e ci fanno capire che qualcosa di buono si può ancora fare. È con questo spirito che il direttivo continua ad impegnarsi per dare la possibilità di praticare il gioco del calcio a tutti quelli che lo desiderano. Auguriamo a tutti una serena estate!



Ho recentemente avuto il piacere, a seguito della mia profonda passione per l'arte futurista, di visitare la mostra "Post Zang Tumb Tuuum. Art Life Politics: Italia 1918-1943" alla Fondazione Prada di Milano. La mostra raccoglie tantissimi capolavori dei principali artisti del Movimento Futurista, con opere di inestimabile pregio. A mio gusto su tutte spiccano le opere di Balla, Depero, Boccioni, Crali e molte lettere autografe di Marinetti, ideatore e fondatore del Movimento, nel 1909.

Ma un'opera in particolare mi ha scaldato il cuore, "Aeropittura di un incontro con l'isola", creata da Benedetta Cappa nel 1935.

L'opera, infatti, ha come tema centrale la nostra Isola d'Elba, dipinta con i caratteristici tratti dell'azzurro del mare visti dal cielo.

Benedetta Cappa era la moglie di Filippo Tommaso Marinetti, ma la sua fortuna non derivava dal riflesso della grandezza del marito, il quale era solito definirla geniale e sua pari. I coniugi Marinetti, amavano molto l'Elba e con le figlie avevano passato lunghi periodi di vacanza a Cavo.



Sempre in ambito di arte futurista, ma al Museo del 900, ancora a Milano, ho avuto modo di ammirare un'altra importantissima opera legata all'Isola, il "Soffitto spaziale" di Lucio Fontana del 1956. L'opera è stata creata intagliando e decorando il soffitto della sala da pranzo dell'Hotel del Golfo a Procchio.

L'opera, che misura oltre 150 metri quadri fu realizzato per mezzo di segni, tagli e incisioni operati direttamente sull'intonaco grezzo fresco della volta della sala e riempiti di colori puri.

L'appassionato interesse della Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Brera e della Fondazione Fontana ha messo in

moto un virtuoso processo di salvataggio iniziato nel 2003 e coronato dall'acquisto dell'opera da parte della Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee.

Conoscevo bene la storia di queste due importanti opere, ricche tra l'altro di simpatici aneddoti e poterle ammirare dal vivo mi ha trasmesso un potente senso di orgoglio e appartenenza all'amato scoglio.



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba

Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

MINI OLIMPIADI

Le Mini Olimpiadi dell'isola d'Elba (sesta edizione), nate da un'idea di Gaetano D'Auria, presidente della Polisportiva riiese, da quest'anno si sono trasferite da Rio nell'Elba a Portoferraio e così lo stadio Antonio Lupi ha accolto i bambini provenienti dalle diciassette scuole materne dell'Isola. Alla cerimonia di apertura ha partecipato un testimonial d'eccezione, l'atleta olimpico di Bob, Francesco Costa, portoferraiese, che ha salutato i piccoli atleti e ha ricevuto, a sua volta, un riconoscimento per la sua partecipazione alle Olimpiadi Invernali. Dopo la toccante cerimonia sono entrati in scena i bambini che hanno dato vita a una divertente spettacolo fatto di sport e gioco, dove competizione e spirito di gruppo hanno camminato di pari passo.

Ci piace riportare qui di seguito una toccante testimonianza rilasciataci da Aldo e Alberta Claris Appiani, genitori di Lorenzo.



red.

“Ancora una volta!

Ancora una volta l'Isola d'Elba, e in questa occasione particolare proprio tutta, ci ha dato una grande dimostrazione d'affetto.

Nello stadio di Portoferraio c'è stato un raduno bellissimo! Seicentocinquanta mini allievi di tutte le diciassette scuole materne dell'isola si sono sfidati in una gara dove nessuno ha perso e tutti insieme hanno riempito lo stadio di tanti diversi colori, quante erano le loro scuole. Un tripudio di tenerezza e allegria per ricordare a tutti che c'è sempre un futuro, anche a chi come noi non vorrebbe nemmeno più immaginarselo.

Vedere tutti insieme così tanti occhietti innocenti, così tanti sorrisi timidi e burloni, sentire palpabile così tanto entusiasmo ci ha scaldato il cuore.

Se Lorenzo ci avesse potuto vedere ne sarebbe stato contento. Lui amava tantissimo i bambini. Per i suoi due nipotini, quelli che ha fatto in tempo a conoscere, è stato uno zio dolcissimo e sempre presente. Li guardava incantato, consapevole che quelle due piccole esistenze erano un miracolo, il miracolo della vita.

E così nel suo ricordo, che non ci lascia mai, abbiamo provato, guardando quei piccini sfilare in parata, quella stessa profonda emozione che vedevamo negli occhi di nostro figlio di fronte alla magia dell'infanzia.

Con grande sensibilità gli organizzatori, in primis Gaetano D'Auria, hanno voluto dare un messaggio importante: nel momento della gioia e della spensieratezza, grati di queste sensazioni, abbiamo il dovere di dedicare un pensiero a chi soffre, a chi ci ha lasciato.

Si è parlato dell'associazione Tommaso Ciotti, che porta il nome di un bimbo che all'età di due anni non ha superato la malattia che lo aveva aggredito. I genitori, grande esempio di generosità hanno dato vita a questa associazione che ospita gratuitamente a Firenze i genitori dei bimbi ricoverati al Mayer. Durante l'inaugurazione, aperta dall'atleta olimpico elbano Francesco Costa, si sono ricordate altre due persone, oltre a nostro figlio, che ci hanno lasciato: Orietta Bardini, collaboratrice delle precedenti edizioni della manifestazione (che anche noi ricordiamo con affetto) e Dimitri Frangini, indimenticabile sportivo elbano. Ci è stata consegnata una targa con l'immagine di Lorenzo accompagnata da parole semplici, ma bellissime "Resterai sempre nei nostri cuori, da tutta l'Isola d'Elba"

È stato un grande regalo, ci siamo commossi, ci commuoviamo ripensandoci e come abbiamo detto in quell'occasione "Ora c'è una ragione in più per aver portato Lorenzo su quest'Isola".

E allora grazie a tutta l'Isola, grazie a tutti gli organizzatori e un abbraccio speciale a Gaetano D'Auria, locomotiva e direttore d'orchestra di questo evento meraviglioso."



Aldo e Alberta Claris Appiani

PRIMA CONVOCAZIONE

Marco Corsini è il primo sindaco del comune di Rio riunito. Nella elezioni amministrative del 10 giugno, infatti, ha avuto la meglio sui candidati rivali; nell'ordine Umberto Canovaro e Marcello Barghini. Nel corso della prima seduta consiliare –convocata a Rio nell'Elba, come da statuto- è stato eletto il Presidente del Consiglio comunale nella persona di Mattia Gemelli. Nel proseguo è stata nominata la nuova giunta composta da: Fortunato Fortunati (vicesindaco) che avrà la delega ai lavori pubblici, polizia municipale, affari generali, portualità e affari generali della comunità di Rio Marina; Cinzia Battaglia cui vanno le deleghe all' ambiente, cultura e affari generali delle comunità di Rio nell' Elba, Bagnaia, Nisporto e Nisportino; Mirco Mancusi cui vanno le deleghe per le attività produttive, società partecipate e affari generali di



Cavo: infine Simonetta Simoni cui vanno le deleghe alla scuola e servizi alla persona.

Al Sindaco, alla Giunta e a tutto il Consiglio comunale esprimiamo gli auguri della nostra redazione.

INFIORATA



In un trionfo di colori e di fiori primaverili a Rio nell'Elba è stata ripristinata la tradizione dell' Infiorata in occasione della festa religiosa del Corpus Domini. Gli altari allestiti per le vie del Borgo e la copertura floreale della intera via centrale, nella loro eleganza, hanno valorizzato il caratteristico panorama del borgo.

La manifestazione ha suscitato l'interesse e l'ammirazione di molte persone appositamente giunte sul posto.

Si è trattato di un'ottima promozione del luogo e tanti turisti, entusiasti della cerimonia e della accoglienza ricevuta, hanno promesso che “ritorneranno”.



L'evento ha avuto luogo grazie alla straordinaria dedizione e al senso artistico delle donne del Circolo dei Pensionati e alla collaborazione di moltissime persone che volontariamente hanno prestato la loro opera.

Fondamentale anche il concorso degli studenti dell'I.T.E. “G.B. Bodoni” di Parma, in paese per il periodo di alternanza scuola-lavoro.

Si è trattato quindi di una giornata nella quale ogni riese ha saputo offrire il meglio di sé: Rio e l'amore verso il proprio paese sono tornati al centro dell'interesse di ogni suo abitante. Soltanto grazie a questi fattori la Pro Loco è quindi riuscita a coordinare un evento che era caduto in disuso da molti anni.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione, e auspico che questo evento sia soltanto il primo di una lunga serie, per ricondurre Rio Elba e l'intero versante orientale ai fasti che meritano.



Il presidente della PRO LOCO

La Piaggia- Primavera 2018

di Maria Gisella Catuogno

Questo racconto è ispirato ad una crociera nel Mediterraneo che Georges Simenon fece nel 1934 a bordo del veliero "Araldo", sostando anche, per una decina di giorni, all'Elba.

Capitolo IV

L'Elba, l'isola a forma di pesce

L'Araldo fende l'acqua superbo: le sue vele quadrate gonfie di vento, il bompresso fiero e i fiocchi allargati come ali, sembrano farlo volare e l'immagine che offre di sé, a chi lo guarda da una prospettiva privilegiata, è magnifica.

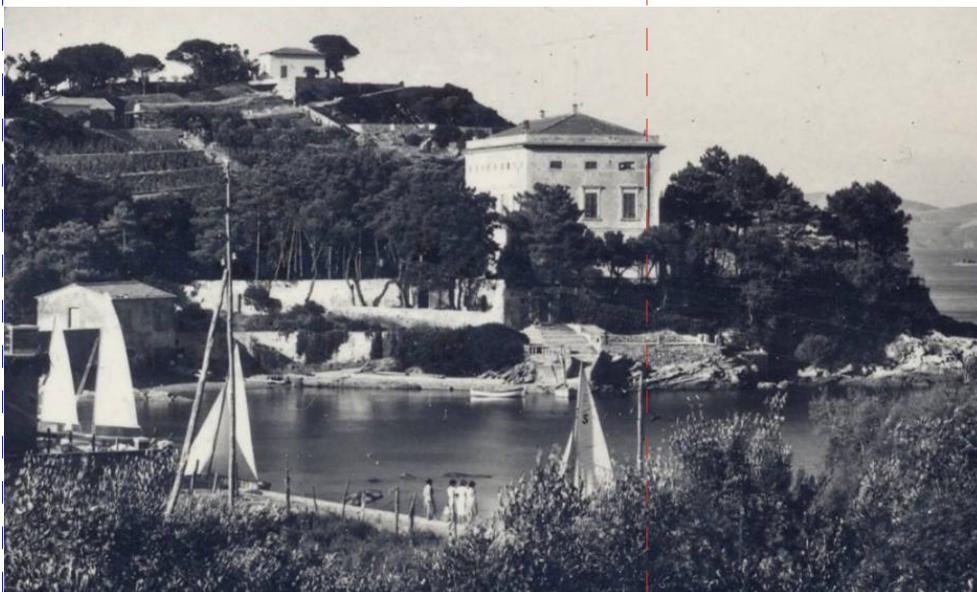
A bordo, invece, alla poesia subentra la prosa o meglio il prosaico; in particolare, un angolo è molto piratesco: barili pieni d'acqua dolce, attrezzi per la pesca, puzzo di pesce e di catrame, mucchi di panni poco puliti. Gli stessi marinai, che si levano i pantaloni fin dalle sei del mattino, esibendo improbabili mutande a righe o a quadretti, camminano scalzi e hanno piedi sudici, gambe pelose e torsi nudi. Trattano con rispettoso cameratismo Tigy, l'unica donna, in quanto moglie del signore, ma anche ragazza loro coetanea.

Lei, da parte sua, non potrebbe essere più in gamba: aiuta come può, cerca di vincere il mal di mare succhiando spicchi di limone portati da Porquerolles, non si lamenta quasi mai di nulla. Tutto pur di star vicino a Georges e dimostrare di essere insostituibile. Porta fra i capelli ricci, un po' schiariti dal sole, una fascia che le dona, fa risaltare i lineamenti delicati e l'ovale perfetto del suo viso. Ha con sé tanti libri ma per ora ha letto soltanto nei giorni di bonaccia; quando navigano, anche se col vento in poppa, come adesso, comunque c'è rollio, e lo sguardo sulla pagina scritta le genera subito la nausea.

Ben presto, in lontananza, comincia a assumere le forme consuete la terra d'origine dell'equipaggio, l'Elba: dall'acqua emergono i colli conosciuti, seppure ancora sfocati dalla lontananza, le riviere ridenti, i borghi che sembrano presepi; e man mano che ci si avvicina, le due note dominanti di colore, il blu scuro del mare ancora sostenuto dal ponente teso e terso, e il verde della macchia mediterranea, che, in certi punti, s'inchina quasi a sfiorare il litorale. Il sole è alto, sicuro, spavaldo, la luce quasi accecante.

Il capitano e i suoi uomini, pur cercando di soffocare contentezza e emozione per apparire veri lupi di mare agli occhi del loro signore, non stanno nella pelle: potranno vedere mogli e fidanzate, bazzicare casa, riposarsi dalle tensioni del viaggio, mostrare agli amici e ai paesani con che importante personaggio hanno a che fare. Hanno proposto e ottenuto di stare fermi almeno una decina di giorni, nella migliore delle ipotesi un mese, nel porticciolo del Cavo, ma prima faranno tappa a Portoferraio.

La dolcezza delle colline, coltivate a terrazze di vigneti fino alla sommità, il profumo inconfondibile del lentisco, del cisto e del rosmarino, il giallo dei grappoli di ginestre in fiore sono altrettanti balsami per gli occhi e il cuore. Canticchiano e fischiettano, ostentando indifferenza. La rada del capoluogo isolano li accoglie nel suo



Villa Tonietti

abbraccio generoso e protettivo. Georges e Tigy sono colpiti dalla maestosità delle mura medicee culminanti nei due forti, Stella e Falcone, e dal contrasto tra la mitezza di case e di palazzi serenamente affacciati sull'acqua e la presenza ingombrante degli altiforni e dei cooper luccicanti di nero, col corollario del frenetico e incessante lavoro che esigono. (...)

La mattina dopo si salpa e qualche ora più tardi l'Araldo è

ormeggiato nel minuscolo porto del Cavo: anche qui colline coltivate e vigne che quasi lambiscono la spiaggia, già cariche d'uva, ma quasi incolte, tuttavia, come se il contadino non contasse tanto sul lavoro umano e la precisa disposizione dei filari per farle fruttificare, quanto sul sole e la sua forza. Non c'è ordine nemmeno nelle altre colture: i cavoli spuntano in mezzo alle erbe selvatiche, così come le case fioriscono qua e là, senza rispondere a un piano regolatore e gli asini, gravati dal basto, errano in compagnia delle capre.

Questa impressione di casualità e di modestia è accentuata dal contrasto con due splendide ville che spiccano sull'abitato: una, su una roccia che si allunga nel mare, grande, austera, circondata da un boschetto di pini e di lecci; l'altra, pretenziosa, costruita come un castelletto, con tanto di merlatura sulla sommità, che ha la facciata sul lungomare e il corpo centrale a monte, oltre un viale alberato di piante mediterranee. L'aria ha la dolcezza e il profumo dei fichi maturi, che ciascuno può cogliere, senza chiedere il permesso al proprietario.

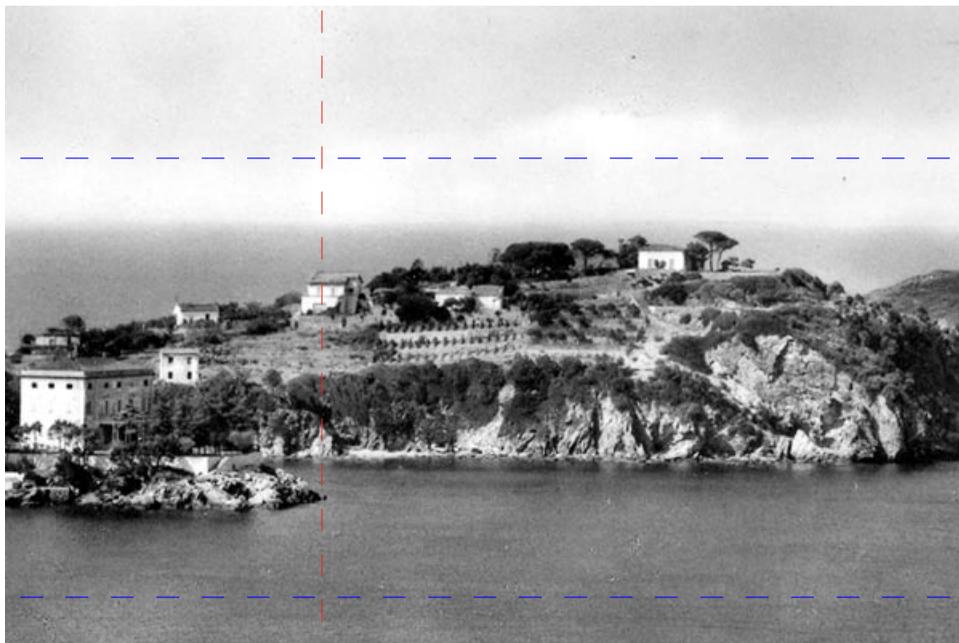
I marinai dell'Araldo, dopo aver fatto a turno visita a casa e invitato gli amici a non disturbare il signore con soste inopportuno sul molo, davanti alla goletta, pitturano e ripitturano, senza stancarsi, l'imbarcazione. Così, mentre Tigy e il cambusiere vanno a cercare in paese pesce fresco per il cacciucco, Georges, cacciato, perché ingombra, finisce, passeggiando su una roccia, vicino a una casa in costruzione. Non si può invero definire casa perché c'è una sola stanza con i muri e il tetto terminati, ma non ha porte né finestre né pavimento.

-Non si finisce?!- chiede lo scrittore all'uomo, presumibilmente il proprietario, che vi si aggira intorno, tra sacchi di cemento, cataste di tavole e mucchi di sabbia. Lui non risponde nemmeno, gli sorride e basta: in quel sorriso Simenon legge rassegnazione e fatalismo. Insomma, è come gli dicesse:

-Chissà, forse, un giorno, se Dio vorrà, se riuscirò a risparmiare i soldi per pagare i muratori...-

Quel sorriso l'ha già visto altre volte, sulle sponde del Mediterraneo, anche tra i lavoratori della Costa Azzurra, ma più contratto, perché loro non possono passeggiare con le spartiglie, stendersi al sole sui massi del molo, a mezzogiorno, e nutrirsi con un piatto di pasta. La crisi economica morde, come non mai, in Europa, a quattro anni dal crollo di Wall Street e nell'Europa del sud talvolta azzanna. Tutto è in vendita, anche in un posto privilegiato come Cannes. Yachts maestosi come piroscafi, che valgono milioni, e più piccoli, veri piccoli gioielli, che comunque valgono duecento o trecentomila franchi, sono ceduti a prezzi stracciati. Sono in vendita le ville, le auto, i gioielli, le perle, l'intera Costa Azzurra. E all'Elba!? Qui nemmeno il bottegaio del paese riesce a costruirsi una casa, figuriamoci gli altri...

Quando ritorna sulla goletta, lo avvolge il profumo del soffritto: la cipolla e l'aglio appassiscono lentamente nell'olio e tra poco, dopo essere stati bagnati da un po' vino, subito evaporato, ospiteranno il pomodoro maturo a pezzi, insieme ai tocchetti di seppia, totano e polpo, ai granchiolini, alle sparnocchie, ai pesci dalle carni più sode e bisognose di cottura, lo scorfano, il capponcello, la razza, e poi via via gli altri, la tracina, il palombo, il gattuccio, fino all'amalgama perfetto di aromi e sapori esaltati dal tocco finale del prezzemolo a crudo, tritato fino; il tutto da versare su fettine di pane raffermo, odorose d'aglio e di peperoncino. Tigy è al lavoro, insieme a tutto l'equipaggio: il cacciucco esige perizia, pazienza e collaborazione. Stasera hanno un ospite particolare, che è un frequentatore del Cavo da alcuni anni, Filippo Tommaso Marinetti, amico della famiglia Hammeler-Mazza che nel paesino elbano possiede una bellissima casa, sul promontorio di Capo Castello, da cui si gode una vista straordinaria sul Canale di Piombino e dove nel I secolo sorgeva una splendida villa marittima romana.



Villa Mazza

La vita nascente al centro del secondo incontro con suor Costanza Galli

di Nunzio Marotti

Secondo incontro a Porto Azzurro con suor Costanza Galli, elbana di Marina di Campo, medico responsabile di oncologia dell'ospedale di Livorno.

Mentre nel precedente incontro era stato affrontato il tema della bioetica, della dignità umana e della sua negazione, questa volta l'attenzione si è concentrata su fecondazione artificiale, clonazione umana, cellule staminali, aborto, geneterapia, sperimentazioni e trapianti.

I vari aspetti sono stati affrontati sul piano tecnico-scientifico e su quello etico, con riferimento alla concezione personalistica e cattolica (ricordando che la Chiesa non dà valutazioni scientifiche, che non le competono, ma su queste offre una riflessione etica).

Parlando di fecondazione, suor Costanza ha ribadito il sì della Chiesa ai mezzi artificiali per favorire l'atto unitivo e la finalità procreativa e i no alla tecnica Fivet, alla distruzione degli embrioni e all'utero in affitto. "Nella nostra società si rivendica il diritto al figlio, rasentando una concezione del figlio-oggetto e non soggetto". Alcune domande, nel corso del dibattito, hanno riguardato aspetti della legge 40 che regola la procreazione assistita, con particolare riferimento alla questione della scissione tra genitore biologico e genitore socioculturale (fecondazione eterologa).

La clonazione umana, seppur motivata da fini terapeutici (creazione di una banca di organi), si oppone al significato umano della procreazione e all'unicità personale.

Per le cellule staminali, occorre distinguere fra quelle embrionali e quelle adulte. La riserva morale è sulle prime in quanto il loro uso richiede la produzione e conseguente distruzione di embrioni.

In merito all'aborto, regolamentato in Italia dalla legge 194 del 1978, è stata ribadita la condanna da parte della concezione cattolica. In ogni caso, occorre sul piano sociopolitico verificare l'attuazione completa della legge (che resta comunque una normativa di tutela della maternità), quindi anche nella parte relativa alla prevenzione e all'aiuto per il superamento dei motivi che portano una donna a richiedere l'interruzione della gravidanza. Sul tema sono state richiamate anche le prassi pastorali in merito all'assoluzione di chi ha praticato l'aborto, ricordando l'estensione di tale possibilità ai sacerdoti, voluta da papa Francesco in occasione del giubileo della misericordia.

L'ingegneria genetica rappresenta una realtà che mira, da una parte, alla cura delle malattie e, dall'altra, al potenziamento funzionale (fisico o intellettuale). "È necessario – ha affermato il medico primario – salvaguardare il limite fra curare e creare. Ogni tipo di sperimentazione in questo vasto campo deve tener conto del principio della salvaguardia e della inviolabilità della vita umana.

Infine, ha parlato dei trapianti e dell'importanza della donazione degli organi. L'unico ostacolo è rappresentato dal trapianto dell'encefalo e delle gonadi, nei confronti dei quali la Chiesa oppone il valore dell'unicità dell'uomo.

Gli appuntamenti con suor Costanza continuano in autunno quando si parlerà del delicato e attuale (per la recente approvazione della legge) tema del fine vita e del testamento biologico. Infine, va riconosciuto il merito a Fabrizio Grazioso, giovane consigliere delegato alla cultura del comune di Porto Azzurro, di aver promosso e coordinato la serie di incontri culturali su svariati temi. Non poca cosa in un tempo di distrazione, di individualismo e di dismissione del pensiero critico.

Da Toscana Oggi- 22 aprile 2018



Suor Costanza Galli

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE

Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

Quando dei di che furono ci assale il souvenir

Breve enciclopedia di fattarelli riesi

di Eliana Forma

LA RICETTA PER UN PRELIBATO CACCIUCCO

I riesi da sempre conoscono l'arte di sapersi arrangiare, così da uscire magicamente da ogni situazione a dir poco "scabrosa": in questo, probabilmente, sono molto più capaci le donne, specialmente quelle dei tempi che furono, quando quest'arte era la linea di confine tra lo star bene e lo star male, l'unica maniera per non perdere la faccia davanti agli occhi del paese dinanzi a una faccenda piuttosto seria!

Nel periodo che voglio ricordare, non c'erano gli ottimi ristoranti che abbiamo ora e i poveri, sparuti avventori, che per necessità lavorative si trovavano tra mezzogiorno e l'una sul nostro suolo, non avevano molto agio di sfamarsi con i nostri appetitosi piatti: fu così che un'accorta bottegaia del vecchio mercato, di nome Maria, decise di improvvisarsi cuoca a favore degli affamati di passaggio.

Messa su alla bella e meglio una cucinotta nel suo negozietto, attaccata una tenda per divisorio, appesi al muro tegame, pentola e coperchio (un muro che implorava da lungo tempo di essere imbiancato) e attrezzati in un angolo due tavolinetti e quattro sedie sbilenche si mise a cucinare i migliori piatti della tradizione riese cambiando menu ogni giorno: così un occhio al tegame ed uno al suo lavoro abituale, che era quello di vendere patate, cominciò ad essere conosciuta in zona e i profumini che uscivano da quel nero bugigattolo erano il suo miglior biglietto di presentazione.

Per fare proprio le cose perbene, inchiodò sulla porta un foglio di carta gialla dove scriveva col lapis copiativo il menu giornaliero: "Oggi trippa", "Oggi stoccafisso alla riese", "Oggi cacciucco" e via discorrendo....

Capitò da quelle parti per trattare affari nella storica bottega di Lola, un milanese o comunque uno del Nord Italia che, avvicinandosi il mezzogiorno e sentendo un certo languorino, si lasciò sedurre dall'invitante profumino che pervadeva il vecchio mercato e, non sapendo da dove provenisse si rivolse alla negoziante per farsi indicare un posto dove poter mangiare, e Lola, con il consueto "savoir faire" gli indicò l'improvvisata trattoria proprio lì di fronte che come menu quel giorno aveva cacciucco.

Il rappresentante si diresse verso il luogo indicato con espressione beata: finalmente, dopo tante cotolette e indigeste "cassoerule" avrebbe scoperto il pesce ed in questo posto di mare il suo stomaco si sarebbe deliziato a dovere con quel piatto a lui sconosciuto.

Si sedette con voluttà al tavolo preparato apposta per lui, venne salutato compitamente da un altro avventore dai lineamenti e dal gestire nobile, ma con abiti e calzature che avevano chiaramente conosciuto giorni migliori e che era alle prese con un piatto di patate in umido, una brocchetta di vino ed un bicchiere e, dopo aver dato un'occhiata indulgente alle diciamo "manchevolezze" del locale, senza por tempo in mezzo si accinse a demolire il piatto gigantesco di cacciucco che aveva davanti.

Era una delizia per gli occhi e ancora più per il palato; i pesci, che fino a due prima sguazzavano liberi in mare, ora troneggiavano davanti a lui, un sughetto denso di aromi mediterranei imbeveva le calde fette di pane appena tostato, le seppioline ed il polpo erano profumati e teneri da non dirsi, due cicale di mare e quattro signori gamberi rossi come il fuoco, sembravano dirgli "mangiami mangiami"; insomma, il piatto era in un autentico paradiso culinario e il nostro lo stava demolendo con scientifica avidità.

A un tratto, nel sollevare l'ultima e succulenta fetta di pane rimasta, intravide due cornetti neri ed un corpo nerastro, ma un po' più piccolo degli altri crostacei e preso dalla curiosità, lo mostrò alla cuoca chiedendo che tipo di animale marino fosse.

Dopo una rapida occhiata la donna impallidì leggermente e, messa a fuoco la situazione, reagì con spirito pronto argomentando prima evasivamente e man mano che prendeva coraggio sempre più chiaramente nel descrivere una razza autoctona di quelle parti, rarissima, addirittura inesistente in altre regioni d'Italia e anzi, per essere esatti, cominciò a precisare, strofinandosi nervosamente le mani sul grembiule dicendo: "Ma chi? Quello? O caro lei...o quello è il fiore all'occhiello del cacciucco! Apposta l'ho messo all'ultimo...perchè è proprio quello che dà un sapore speciale al piatto!"

"Ah...mi pareva!" interloquì il cliente estasiato e voglioso di sapere "Ma mi può dire come si chiama? Perchè voglio rendere partecipi i miei amici del nord di questa rara prelibatezza che ho mangiato a Rio Marina..."

"Ah...come si chiama?" rispose Maria sudando freddo e strofinandosi sempre di più le mani sul grembiule ridotto a un cencio untuoso "Il nome vero al momento mi sfugge di capo perchè di'...se ne trovano pochissimi e solo a Palmaiola... che è quell'isolotto in canale...sa, quello col faro! Pensi che il mi' figliolo, che è un pescatore rifinito... per acchiapparne qualcheduno gli fa le poste in mezzo ali scogli e quando vede che schizzano li piglia al volo col retino..."

"Davvero complicato prenderli" rispose il viaggiatore, cominciando a rosicchiare la rarità culinaria "Peccato davvero che non si ricordi il nome di questa squisitezza!"

E fu a questo punto che l'avventore, che aveva terminato con bramosia le sue patate, volle cavare la meschina dai guai e con la sua bonomia da nobile decaduto e un lieve gesto signorile della mano affermò seduta stante che trattavasi di "Cacarcchus Palmaiolensis" citato solo su alcuni specifici trattati di scienze marine.

E così, soddisfatti appetito e curiosità, l'uomo si alzò e sprofondandosi in ringraziamenti per l'ottimo pasto, pagò e ritornò ai suoi lidi con una conoscenza in più.

San Rocco

(anni 50/60)

di Pier Augusto Giannoni

Credo che non molti giovani abbiano avuto la "fortuna" di avere la festa del patrono il giorno dopo ferragosto. Due giorni, in piena estate, di tipici festeggiamenti paesani di allora con annessa processione del Santo Patrono appunto San Rocco.

Mio padre era, in quel periodo, vicesindaco e portava a casa uno dei tanti manifesti colorati con il programma dettagliato dei due giorni di festeggiamenti mentre quasi tutti gli altri venivano affissi in giro per il paese. Quello che portava a casa era quasi esclusivamente a beneficio di mia nonna materna Iole che, non potendo uscire, (problemi di deambulazione) era così informata su quanto si svolgeva in paese.



Campionato Nazionale Classe S

L'elenco delle gare e altre manifestazioni era molto lungo diviso appunto in due giorni: Ferragosto e San Rocco (15 e 16 agosto); si iniziava generalmente con le regate veliche ed essendo giorno festivo venivano a regatare nelle acque riesi imbarcazioni da Piombino. Il Centro Velico Elbano era in una fase embrionale poiché era già presente ma non ancora affiliato alla U.S.V.I. (Unione società veliche italiane) cosa che avvenne nel 1956 e che in seguito divenne Federazione Italiana Vela, di conseguenza le regate erano organizzate in collaborazione con il C.V.P. (circolo velico piombinese). Le barche in genere erano tre e precisamente l'Intrepido, il Nibbio ed il Via col Vento; queste erano più grandi dei normali "canotti" riesi cioè il Pizzicato, (vero nome I due Fratelli) di Lelio Giannoni, il Paisan di Noemio Cignoni e la

Rosamaria di Millo Muti; mentre a bordo di quelli di Rio l'equipaggio era di tre persone, su quelli piombinesi di norma erano quattro, ma a volte anche in cinque. Per questo motivo le regate erano separate e la partenza veniva data dalla Torretta con un normale megafono. Se ben ricordo una volta si aggiunsero altri due canotti quello dei fratelli Grigolo e l'altro di Pietruccio Gattoli, montavano questi ultimi delle derive posticce, quindi senza possibilità alcuna. Io tifavo per il Pizzicato ma una decina di anni dopo ho regatato con Noemio sulla famosa "S", l'Arcobaleno.

Venivano effettuate anche corse a nuoto e a piedi, la più famosa era quella nei sacchi: i concorrenti si sfidavano sulla distanza di un centinaio di metri, dentro a un sacco legato alla vita, non potendo correre, dovevano per forza saltellare. Ricordo che il più bravo di tutti in assoluto era Mario Paoli (Castrino), un fenomeno, vinceva sempre lui ed alla grande, gli altri lottavano sempre per gli scalini più bassi del podio. Da "grande", Mario divenne poi un ottimo cuoco sulle navi per il trasporto dei minerali e in seguito con i traghetti della Toremar. Nelle gare di nuoto la distanza era classica. Si partiva dal punto più basso del pontile fino a raggiungere e toccare il molo davanti i voltoni che oggi ospitano la sede del Centro Velico Elbano e altre associazioni, in questa specialità i più bravi erano Paolo Burielli e Mauro Mandorla.

Il giorno seguente era più ricco di manifestazioni e di folklore.

Il Dopolavoro della Ferromin (poi Italsider) aveva una vecchia Dieciremi, imbarcazione che aveva visto tempi migliori ma che comunque serviva per delle spiagge di robusti giovanotti, aveva anche due barche a sei remi e a poppa quadra che si sfidavano con equipaggi del paese. A tal proposito un ricordo è ancora vivo nella mia memoria. Forse qualcuno aveva detto o pensato di usare una specie di "sciolina" per rendere la barca più veloce, e io ho davanti agli occhi alcuni giovani che, riempito un sacco di pitte di ficandiano (palette di fico d'India), dopo averle divise in due parti a mo di sfilatino, le strusciavano per tutta la carena; non chiedetemi il risultato, ricordo però delle lamentele di qualche proprietario per aver massacrato una pianta di fico d'India! Le regate a remi più seguite erano però quelle dei canotti. Queste erano e sono tuttora delle normalissime barche a remi e piccolo



Rio Marina, Canotti alla partenza

motore entro o fuoribordo usate dagli appassionati proprietari per la piccola pesca e per brevi gite con i familiari nel periodo estivo. Allora erano tre le categorie, voga alla scia (un solo vogatore in piedi rivolto verso prora), due di punta (due vogatori, uno a prora l'altro a poppa) ed il due di punta e pariglio (tre vogatori, uno a prora, uno a poppa e uno al centro con due remi (pariglio) più il timoniere, in genere un ragazzo. Partivano dal molo e ritornavano dopo aver girato una boa vicina al pontile di Vigneria. Queste ultime erano molto veloci e la vittoria se la giocavano sempre due barche, il Bombolo ed il Palombino, barche più lunghe di quasi un metro di un normale canotto (circa 4,50 mt.).

Nei primi anni sessanta anch'io mi cimentai in questa specialità: la barca era del babbo di Sauro Masotti ed una volta tolto il motore ci iscrivemmo con Marcello Mercantelli a prora, Sauro con i due remi (pariglio) al centro, il sottoscritto a poppa, capovoga e al timone, udite, una delle ragazze più belle del paese, mia cugina Cristina Carraresi. Arrivammo terzi, su cinque partecipanti, distaccati dai soliti Bombolo e Palombino e vincemmo 30.000 lire divise fra i vogatori.

Nel pomeriggio dell'ultima giornata di festa si svolgevano due classiche e longeve manifestazioni. Si incominciava con il palo insegato, un palo di legno che veniva legato sul pontile ricoperto di grasso con una bandierina inchiodata alla estremità. Chi riusciva anche solo a toccarla vinceva un premio. Fra i molti partecipanti quello che maggiormente si metteva in evidenza era Carlo Muti (il Ganzetto) che, cosa abbastanza particolare, partecipava sempre con un paio di pantaloni lunghi.

Seguiva l'Albero della Cuceagna, altro palo spalmato di grasso, conficcato nel terreno, allora sotto gli Spiazzi davanti l'ex officina di Vito. Una corda tramite carrucola tirava su e giù un cerchio con i premi legati lì, un salame, un pezzo di formaggio, un fiasco di vino ed altri succulenti insaccati. In genere si formavano delle squadre per fare un specie di piramide umana ma non era semplice e le risate erano assicurate.

Un anno, fecero una specie di gioco chiamato "Il lancio della papera" Non si trattava di "errori" grossolani, ma di un vero lancio di papere (oche) in mare dal molo, l'addetto le prendeva una alla volta e le lanciava in mare dove un orda di ragazzi più o meno giovani cercavano di acchiapparle e portarle poi a casa o nel proprio giardino, naturalmente si poteva acchiappare una papera soltanto anche se quelle lanciate erano una quindicina. Questa specie di manifestazione non ebbe, per fortuna, un grande successo, e per le lamentele dei ben pensanti (giustissime a mio avviso) ma soprattutto per lo stress che dovevano subire quelle povere bestiole, gli animalisti, però, erano ancora da venire!

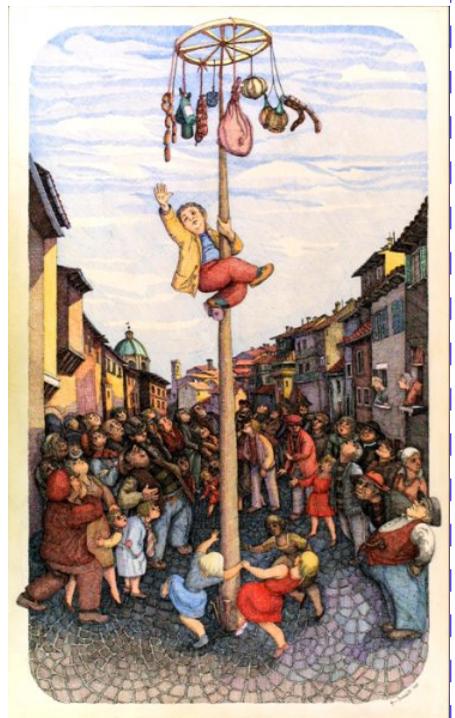
Ricordo che una volta l'addetto al lancio era un caro amico e collega, a suo dire le oche non mangiavano da giorni, così ogni volta che infilava la mano nella stia per prenderne una e lanciarla in mare, si guadagnava beccate frequenti e dolorose che gli fecero sanguinare la mano. Da allora per indicare uno maldestro fra noi si usava il termine "lancia papere".

Verso le 21.30 usciva dall'omonima chiesa la processione con il santo patrono, San Rocco, e dopo un giro del paese terminava nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara. Penso che Rio Marina sia uno dei pochi paesi ad avere due feste patronali, Santa Barbara, patrona dei minatori ed appunto San Rocco. La processione veniva sempre accompagnata dalla banda musicale, quella bianca.

I festeggiamenti terminavano a mezzanotte con l'immane spettacolo pirotecnico della premiata ditta Mugnaioni di Ponsacco.

I cosiddetti fuochi artificiali, molto diversi da oggi, comprendevano razzi e girandole che venivano accesi dal pontile della Ferromin.

Ho raccontato due giorni di svago, a quei tempi, molto apprezzati e partecipati, ho nominato anche persone, amici che San Rocco lo festeggiano e lo seguono da Lassù. A loro il mio ringraziamento più sincero per averci donato momenti di gioia e spensieratezza.



Album di



Gita scolastica della Scuola Media di Rio Marina in Romagna nel 1985.

Nella foto troviamo sedute da sinistra: Simona Giannoni, Marina Anichini, Milvia Giannoni. In piedi: Irene Tamagni e Marzia Pala.

(Propr. Famiglia Arcucci)



Rio Marina , 28 /01/1978. Questa foto é stata scattata in occasione del matrimonio di Gisella Verdura e Marino Calafati.

Da sinistra: Teresetta Cignoni, Maria Tamagni, Rosanna Tonietti, Ennia Fazzi e Lilia Merlini.

Famiglia

a cura di Pino Leoni



Davanti alle Scuole Medie di Rio Marina, nei primi anni 70, in questo gruppo è stato possibile riconoscere:

In prima fila: Giorgio Colli, dietro Dorina Castaldi, Lorella Mazzei, Maria Lida Fossi, Graziella Guelfi, Maria Arrighi e Patrizia Lunghi.

In seconda fila: Antotella Lunghi, Rosetta Corsi, Maura Pacini, (*) l'insegnante Becherini, Maria Tamagni, Alessandro Gambetta, Franca Coluccia e Gianfranco Grassi.



Rio Marina, 28 maggio 1959. Questa foto ricorda i festeggiamenti della Prima Comunione di Daniela Santi.

Da sinistra: Franca Tagliaferro, Faustino Santi con a fianco la figlia Serenella e Gina Guerrini.

In primo piano la festeggiata.

(Propr. Daniela Santi)

I PAROLANTI ovvero I GIOCOLIERI DELLE PAROLE

Numerosi lettori della Piaggia hanno risposto al nostro invito e si sono cimentati con la parola "FUTURO", scrivendo le suggestioni che questo termine evocava nelle loro menti e nel loro cuore.

La parola scelta per il prossimo numero è.... "ISOLA"!

FUTURO

Un tempo la parola futuro mi evocava immagini ultraterrene, pianeti, viaggi spaziali. Ero appena una bambina. Lo avevo tutto e ancora davanti a me.

Poi ci sono stati gli anni del mio futuro. Sogni e speranze, progetti. Lo avevo ancora sempre nelle mie mani.

Infine sei nata tu, il mio unico domani. E mai come ora me lo sento tutto davanti, questo infinito e bellissimo futuro che continuerai un giorno a sognare per me.



Benedetta Giannoni

FUTURO

Di tutto l'anno, il momento migliore è la prima nave dell'anno per l'Elba. Arrivando al porto penso all'ultima del precedente, quella della fine: dell'estate, delle vacanze, delle ferie. Quella dell'inizio è perfetta: né troppo caldo né troppa gente, sul ponte una giacca perché fa quasi freddo e mentre la nave trema dopo aver mollato gli ormeggi e le acciaierie di Piombino si allontanano sempre di più hai già un piede sull'Isola. Mi siedo su una delle panchine verniciate di bianco e rilasso la schiena, gli occhiali scuri a proteggermi dall'imbarazzo, ché mi ha sempre messa in difficoltà dormire davanti a sconosciuti.

Puntuale, arriva il grido di un bambino in avvicinamento: capelli ricci e biondi, occhi chiari, faccino paffuto. Sulla carta un angelo, nella pratica un mostro. Corre a destra e a manca, con grande preoccupazione della madre, che lo segue passo passo per evitare di vederlo finire in mare. Amo i bambini, moltissimo. Ma ogni volta che ne trovo uno urlante su un qualche mezzo di trasporto mi chiedo quanto sia difficile viaggiare da genitori. Potrei mai godermi il sole tra la terraferma e l'Elba come sto facendo adesso, se avessi un bambino al seguito? Forse no.

Ma non posso farlo comunque, per colpa del piccolo angelo urlante a bordo della Toremar. Tiro la schiena un po' più su, ormai il sonno è un miraggio lontano. Il riflesso sulla vernice bianca del pontile non mi dà più troppo fastidio, così sollevo gli occhiali e osservo meglio la famiglia. La madre è piuttosto giovane, avrà cinque o sei anni più di me. E il marito deve avere solo di qualche anno più vecchio. È tipico mio, mettermi a osservare vicini di sedile o di tavolo per indagarne storie e relazioni. Magari non è figlio loro. Magari non stanno nemmeno insieme. Magari sono fratello e sorella che portano in vacanza il nipote. L'urlo «Mamma, babbo, venite, ci sono i gabbiani!» mi fa subito limitare le ipotesi, così come l'abbraccio affettuoso di lui a lei, mentre Filippo – scopro che si chiama così – lancia verso il mare qualche pezzetto di pane. Dalla mia prospettiva la scena è quasi commovente, con l'Elba che inizia a profilarsi sempre più nitida all'orizzonte. Ma il bambino continua a strillare. Sono strilli felici a cui mi sembra ormai di essermi abituata, quasi fosse un suono che culla il mio viaggio verso l'Elba. Lo osservo di spalle mentre lancia felice briciole, balzando in alto ogni volta e ogni volta facendo saltare di paura anche la madre, che lo afferra per la collottola come fosse un animale, a conferma del fatto che questo è, il sentimento di ogni madre: un istinto protettivo, innato e proprio per questo, animale. Penso a tutti i viaggi che ho fatto su questo ponte, la prima volta credo a poco più di due mesi, e a come debba aver respirato senza saperlo quell'aria salmastra così nuova e che così indispensabile sarebbe diventata per me. Chi andrà a trovare questo bambino? Ci sarà una nonna al porto come c'era per me? Esistono ancora gli amici di penna con cui spedirsi lettere in inverno?

Mentre posa con il padre per una foto penso a quando un giorno la intercetterà sfogliando qualche album. Ma le foto non si sviluppano più. Allora mi vengono in mente le ultime, fisiche, che conservo dell'Elba: quelle dei

miei nipoti nati nei primi Duemila e per questo ancora tra gli eletti che possono affidare un ricordo a un rettangolo di carta lucida. Poi guardo Filippo e nella testa mi risuona il pensiero di una suora che sedeva alla segreteria della mia scuola elementare quando nacque il primo figlio di mia sorella. Avevo dieci anni, e andai felice a comunicarle la notizia, ancora incapace di calibrarne la portata: quel fagottino di pochi chili cos'era per me? Come un cuginetto? O una specie di fratellino? Rallegrandosi, mi disse: «Pensa a chi potrebbe diventare Giovanni, un giorno! È appena nato e non possiamo saperlo. Ma magari sarà uno scrittore famoso, un artista, forse diventerà pure Papa!». Mi diverte il pensiero del mio nipotino ora diciassettenne affacciato su Piazza San Pietro, e quel sorriso si mischia alle infinite possibilità che intravedo in quest'orizzonte rosso di miniere per Filippo. Magari è solo un turista che arriva qui per la prima volta. Magari è pure la prima volta che vede il mare, penso, mentre cerco di immaginare cosa debba esserne la prima scoperta, a quell'età. Mentre cerco di ricordare cosa sia il mondo da scoprire, ogni volta. Un po' come questo viaggio in cui, ogni anno, ri-scopro il canale che mi separa da un pezzo di casa e di cuore.

Ciao, Filippo, magari tra qualche anno ti rivedrò su questo stesso ponte, mentre cerchi di riconoscere all'orizzonte il profilo di un'isola che hai visto da bambino, ma che stai andando a ri-scoprire, perché non la ricordi più.

Veronica Galli

FUTURO

Da qualche tempo era triste. Aveva la sensazione che nessuno la comprendesse. A dodici anni si sentiva inutile.

Era appena uscita da casa, situata su di una collina, e si era incamminata lungo un sentiero che conduceva ad un'ampia radura verde.

“Basta” diceva tra sé “non vedo un futuro davanti a me, tutti mi trattano male, anche i miei genitori. Non ne posso più di rampogne e grida. Ho bisogno di stare in silenzio, da sola con me stessa”.

Si fermò al margine dell'ampia radura. C'era un grande silenzio. Giorgia si sedette sull'erba ed estrasse dallo zainetto che aveva sulle spalle alcuni fogli e delle matite colorate. Amava disegnare per sprigionare la sua creatività, era diventata una sorta di rifugio. Cominciò a delineare un albero, un fiume, un paesaggio pieno di colori, poi dipinse una casetta con tante porte e delle piccole finestre.

“Bello” pensò “ma mancano gli abitanti della casa. Forse anche loro si sentono soli”.

Cominciò a disegnare la famiglia che vi abitava. Un uomo alto, una donna, un ragazzo ed il volto di una bambina. Man mano che schizzava le varie figure notò che stava accadendo qualche cosa di strano. La sua mano cominciò a muoversi rapidamente, quasi senza controllo.

Il disegno diventò più marcato a tal punto che sembrava che la matita si muovesse da sola.

“È una magia” pensò Giorgia spaventata.

Ormai la matita si era staccata dalla sua mano e correva veloce sul foglio delineando il profilo di una bambina. Era bionda, con i capelli lunghi, un vestito a fiori e con un paio di ballerine ai piedi.

Fece alcuni giri per aria per posarsi poi con delicatezza su di un fiore. La bambina cominciò a cantare una melodia dolce e molto amata da Giorgia.

Ad un tratto le si avvicinò, allungò una mano, come d'incanto Giorgia si trovò per aria.

Volava mentre la voce della bambina le penetrava nel cuore.

Improvvisamente tutti i suoi timori erano scomparsi. Si sentiva più sicura, serena e piena di amore per gli altri. Era proiettata in un mondo nuovo con al centro i volti sorridenti dei suoi genitori: era il suo futuro che l'attendeva a braccia aperte.

Volavano di fiore in fiore. Ogni tanto si staccavano per ritrovarsi poi di nuovo insieme.

Giorgia stava vivendo un sogno. Non conosceva il nome della bambina, ma aveva tanta fiducia in lei. Era



l'immagine della persona che avrebbe voluto essere.

Ad un tratto il volo diventò più lento e radente al suolo. La bambina staccò la mano da quella di Giorgia.

Lei si trovò di nuovo seduta sull'erba.

Accanto c'era il foglio con il suo disegno: la figura e il volto sorridente di una bambina.

“Chissà come si chiama?” si chiese Giorgia.

Rimase per un attimo perplessa, poi prendendo la matita, scrisse sotto il disegno: “Giorgia”.

Raccolse il foglio e piegandolo delicatamente lo mise nello zainetto.

Si alzò e sorridendo riprese il cammino verso la certezza del suo nuovo futuro.

Enzo Mignone

FUTURO

Ho sempre avuto avversione per i veglioni di fine d'anno con la loro assordante confusione, il loro obbligo di divertirsi a tutti i costi, i loro menu volutamente dispendiosi come se dovesse essere irrinunciabile esorcizzare l'anno che si approssimava con lo sconosciuto futuro che portava.



Il futuro era una cosa maledettamente troppo seria per essere atteso con schiamazzi, frizzi e lazzi...trovavo più appropriato riflettere e meditare sul divenire prossimo venturo che fatalmente incombeva su tutti.

Poi con gli anni, la mia posizione mentale nei riguardi del futuro è andata via via mitigandosi pur mantenendo immutato il mio bisogno di raccoglimento, forse anche perchè era cambiata la mia prospettiva sul futuro...non esisteva questa profonda spaccatura tra il trentun dicembre e il primo gennaio perchè il futuro nella nostra vita è presente in ogni momento: scrivo queste poche righe, ma le ho iniziate nel passato e, gradatamente, le scriverò nel futuro sino a che avrò terminato questo foglio.

E' per questo che il futuro deve essere costruito momento dopo momento, minuto dopo minuto, coltivando i nostri affetti più cari...un bacio, una carezza, un abbraccio costruiscono un solido futuro d'amore; un'attenta revisione del nostro corpo ci può dare quella sanità sia fisica che mentale, indispensabile per un felice proseguimento dei nostri anni.

Ed inoltre, per un approccio sempre corretto verso il nostro futuro, bisogna imparare ad avere il coraggio di svoltare gli angoli, operare delle scelte pensando che non sempre dietro l'angolo c'è l'omino delle barzellette che ci aspetta con una clava in mano, ma forse c'è anche il più bel sogno della nostra vita.

Sarebbe un peccato lasciarselo scappare !

Eliana Forma



Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.

P. I.V.A. 01018050480

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via del Fosso,35 Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

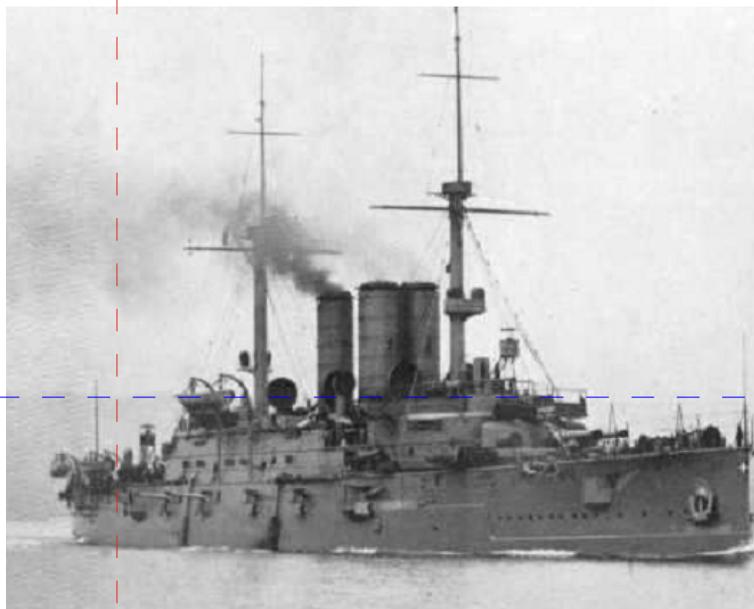
57022 DONORATICO (LIVORNO)

L’Affondamento della «Regina Margherita» e il marinaio Luigi (Dino) Muti

di Umberto Canovaro

Gli episodi della prima Guerra Mondiale ci sono ormai lontani, mentre molta letteratura e filmografia si sono spesso - e a volte troppo a sproposito – soffermate su quella successiva. Ma di sicuro, quella degli anni 1915/18 fu sotto certi aspetti forse ancor più devastante e feroce dell'altra per la nostra comunità nazionale, con tantissimi giovani che partirono per il fronte senza più fare ritorno; strappati dal petto delle loro madri e delle loro mogli, al lavoro dei campi, alle prime fabbriche industriali. E senza un perché, che potesse mai giustificare l'autentica scomparsa di un'intera generazione di giovani nati nell'ultimo decennio, o giù di lì, dell'ottocento. Fra questi, nel nostro paese, c'è la storia dimenticata di un giovane marinaio, il cui nome non sta scritto da nessuna parte, in nessun cippo, ma del quale io in casa mia ho sempre sentito parlare da mia nonna Felicina, (chi non la ricorda fra i più anziani?), perché era suo fratello. Il suo nome era Luigi Muti, ma come avveniva all'epoca, spesso per i motivi più reconditi, gli si “cambiava” il nome nella confidenza della quotidianità: tant'è che tutti lo chiamavano Dino. E questo fatto, visto che per me era “Zio Dino”,

per tanto tempo non me lo ha fatto rintracciare negli annali e negli albi dei caduti in guerra, perché lo cercavo con un nome, ed invece quello suo “vero”, era un altro. Alla fine, il muro è caduto, tramite la ricerca su suo padre, Italo Muti – detto Sansone- mio bisnonno, che deteneva l'attuale bar Astra, allora caffè Chantant, nel pieno degli anni della “belle époque” con tanto di ballerine e can-can, come comandava la moda del periodo. Dunque Dino. Le notizie che ho di lui sono pochissime, se non che era un giovane adorabile, di buon carattere, molto mite, molto legato alla famiglia e ben voluto da tutti. Lo scoppio della guerra lo vide tragicamente su una nave molto importante, la corazzata “Regina Margherita”, come marinaio scelto, e lì trovò la sua tragica fine assieme ad altri 678 sventurati, molti dei quali coetanei (era nato il 14 marzo 1892 a Rio Marina). Lei mie informazioni su di lui terminano qui, ma vale la pena raccontare il



La corazzata «Regina Margherita», il cui motto era «Per l'onore d'Italia»

tragico epilogo della sua vita, proprio per raccontare come la guerra sia il massimo dell'assurdo in tutti i sensi. Allarghiamo quindi l'obbiettivo su quella nebbiosa notte a nove miglia del porto di Valona, in Albania ed occupiamoci della nave sulla quale Muti era imbarcato. La Regina Margherita era un'imponente corazzata a due torri e fino al 1910 è stata la nave ammiraglia della Regia Marina; lunga ben 138 metri e larga quasi 24, la propulsione era garantita da 28 caldaie che sviluppavano una potenza di 20.000 hp, per una velocità di circa 20 nodi. Questa nave da battaglia costituiva una classe di unità pluralibro assieme alla gemella Benedetto Brin¹ (dal nome dell'Ispettore del Genio Navale che elaborò a Castellammare di Stabia il piano di costruzione delle due unità). La nave fu impostata nel 1898 nell'Arsenale di La Spezia, e varata nel 1901. Partecipò attivamente alle operazioni di soccorso delle popolazioni di Messina e di Reggio Calabria colpite dal terremoto e maremoto del 1908. Il suo dislocamento normale era di 13.427 tonnellate, quello a pieno carico di 14.574 tonnellate. Per la difesa passiva possedeva una corazza di acciaio spessa dagli 8 ai 15 cm. ed un armamento offensivo composto da ben 44 cannoni di calibro variante tra i 37 ed i 305 mm; a questi si aggiungevano 2 mitragliere e 4 tubi lanciasiluri. L'equipaggio era formato da circa 650 uomini, di cui 37 erano ufficiali. Allo scoppio della I Guerra Mondiale, la base della “Regina Margherita” fu Brindisi, nell'ambito della strategia navale di blocco del canale d'Otranto e della baia di Valona in Albania. Infatti, essa fece parte di una formidabile barriera tra Puglia ed Albania che

1- Benedetto Brin (Torino 1833 – Roma 1898). Ispettore Generale del Genio Navale. Scienziato, autorevole uomo politico, statista ed economista. Fu Ministro della Marina e degli Esteri. Fu un grande innovatore della nostra Marina, visto che a lui si deve la nascita dell'Accademia Navale di Livorno e la creazione della Vasca Navale di La Spezia per le sperimentazioni.

all'ingresso dell'Italia nel conflitto, relegò la flotta austriaca nel mare chiuso dell'Adriatico. L' 11 dicembre 1916 a bordo si trovavano anche il generale Baldini ed il suo staff insieme a 161 soldati, reduci dall'Albania; la nave infatti si trovava ormeggiata nel porto di Valona e nella notte doveva partire per riportarli in Italia. In serata il tempo peggiorò molto e la notte sopraggiunse, buia e fredda, e con il mare tempestoso. Il comandante della nave, il capitano di vascello Giovanni Battista Bozzo Gravina, preoccupato per le condizioni meteo, esternò le proprie perplessità in merito ad una partenza in quelle condizioni, ma il vice ammiraglio Millo, comandante del porto di Valona fu però irremovibile. A questo punto, pare che il comandante della Regina Margherita, stizzito per la conferma dell'ordine di partenza, rifiutasse la scorta di due cacciatorpediniere, l' "Indomito " e l' "Ardente", che avrebbero dovuto pilotare la corazzata nell'uscita dal porto, consentendo una rotta di sicurezza per la presenza di mine nemiche. Così in quella gelida notte la corazzata, mollati gli ormeggi, si mise in rotta per l'uscita dal porto; ma dopo pochi minuti si compì il dramma: lo scafo colpì con la prora, a sinistra, una mina e subito dopo ne colpì un'altra a dritta in corrispondenza delle caldaie prodriere. La nave affondò, immergendosi di prua, in soli 6 minuti²! A questa versione, si contrappose quella della Marina austro-ungarica, che accreditò l'affondamento ad un sommergibile posamine della marina tedesca. Fatto sta, che in pochi ebbero il tempo per mettersi in salvo, e con la corazzata colarono a picco 678 marinai, compresi il comandante Bozzo ed il generale Baldini, che perirono nella sciagura.



Altra immagine della nave

I pochi sopravvissuti all'affondamento, soltanto 126 uomini, lottarono nel buio, contro il freddo e la furia del mare cercando di aiutarsi fra di loro; ma i più sventurati furono trascinati a fondo dal risucchio della nave e morirono annegati. Come Dino Muti che, peraltro - come mia nonna lamentava per la perdita di quel giovane fratello ventiquattrenne - non aveva mai voluto imparare a nuotare (e chissà se gli sarebbe servito per mettersi in salvo). Non aveva addosso neanche un graffio, quando lo riconsegnarono alla famiglia: morto per annegamento. L'Albo d'Oro dei Caduti nella Grande Guerra³, ricorda come furono più di 9.000 i morti in mare nella Guerra 1915/18, ed alla pagina 477 recita testualmente a proposito di Dino:

"Muti Luigi di Italo, marinaio scelto C.R.E.M.⁴ nato il 14 marzo 1892 a Rio Marina, capitaneria di Porto di Portoferraio, morto il 12(?) dicembre 1916 nelle acque di Valona in seguito ad affondamento di nave."

Un po' troppo ingeneroso e laconico, per chi ha dato la vita per la Patria.

2-I resti del relitto della nave sono stati localizzati ed individuati attraverso la lettura del nome sulla poppa, il 30 luglio 2005 a 9 miglia delle coste albanesi (Valona), tra l'isola di Saseno e Capo Linguetta, a 66 metri di profondità.

3-Albo d'Oro Toscana II (vol. XXIV) province LI-LU-MS-PI- SI (parz.),pag. 477.

4- Era il reparto: acronimo di Corpo Reali Equipaggi di Marina.

Bibliografia essenziale:

Antonio Cimmino, 11 dicembre 1916: la tragedia della nave da battaglia Regina Margherita, su ANMI - gruppo MOVIM "Luigi Longobardi" - Castellammare di Stabia.

L'affascinante storia delle nostre navi attraverso i documenti postali. Saluti dalle Regie Navi "Benedetto Brin" e "Regina Margherita". Immagini e articolo del C.Amm. Aldo Gabellone (ANMI Taranto)



Cartolina postale in franchigia con timbro di censura della R:NAVE REGINA MARGHERITA spedita a Piombino il 18 agosto 1916

MAMMA LI TURCHI!

di Lelio Giannoni

Continua dal numero 136

Per far fronte al fenomeno della pirateria che ancora imperversava nei nostri mari nell'anno 1753 i padroni di bastimento *naturali della Terra di Rio* fondarono la Cassa di redenzione degli schiavi e, per alimentare questo fondo, s'impegnarono a versare una lira per ogni *cento*¹ di minerale di ferro trasportato. Tali somme erano pagate dai padroni di bastimento riesi, all'atto della spedizione, nelle mani del *ministro*² che sovrintendeva alla caricazione del minerale per conto del principe di Piombino.

Agli inizi i padroni che fondarono la Cassa erano nove, nel 1766 passarono a quattordici e nel 1794 gli aderenti, sebbene con qualche variazione nei nomi, erano passati a quindici in tutto.

Il Principe di Piombino, con lettera scritta al Computista Generale Sperandio il 13 ottobre 1753, dichiarò che il denaro di detta Cassa dovesse conservarsi *"in stretto e rigoroso deposito"* da utilizzarsi, previa sua approvazione, per riscattare quei sudditi nazionali che avessero in futuro la disgrazia di essere fatti schiavi e che dovessero godere di tal beneficio solo i marinai predati dopo l'istituzione della Cassa medesima. E che si dovesse procedere al riscatto tenendo conto degli anni di schiavitù di ciascuno. E per finire pretese che nei registri della computisteria risultasse sempre *"l'uso invariabile da farsi della detta contribuzione da persone capaci a godere del di lei beneficio"*, in altri termini che risultasse dai documenti che gli esborsi per i riscatti fossero sempre conformi allo statuto della Cassa.

Nel 1758, dopo aver pagato il riscatto del Padron Antonio Tonietti, predato e fatto schiavo, insieme ai suoi cinque uomini di equipaggio dai pirati barbareschi, la Cassa di Redenzione, esaurì i suoi fondi e restò anche in debito di qualcosa dei confronti della cassa del principato, somma che poi fu opportunamente reintegrata.

Dopodiché, grazie al ridursi progressivo degli atti di pirateria per il rinnovato impegno degli stati europei e *"per singolo favore del Signore e della Gloriosa vergine e martire Santa Caterina, particolare protettrice di detta Terra"*, i bastimenti riesi non hanno sofferto *"disgrazia di schiavitudine"*, la Cassa di Redenzione aveva visto aumentare il suo capitale. Tanto che nel 1792, a una supplica avanzata dai padroni di barca al Principe di Piombino per sapere a quanto ammontasse il patrimonio in denaro, questi, tramite i suoi ministri, comunicò che a tutto l'anno 1792 esisteva in cassa la somma di lire 12.374.

Considerato, quindi, che il fondo di detta Cassa si era formato con il volontario contributo dei padroni di bastimento e dei loro equipaggi, questi inoltrarono un'altra supplica affinché il Principe prendesse in considerazione la possibilità di mettere *"a frutto una porzione di detto capitale a comodo di detti Padroni, con titolo di cambio e per maggiore utile e aumento di cassa, piuttosto che tener tutta l'indicata somma infruttifera"*. In altri termini chiedevano che dal momento che la Cassa di Redenzione disponeva di una somma consistente tenuta infruttifera nelle casse del principato di Piombino, se ne potesse scorporare una parte da dare in prestito ai padroni di bastimento che intendessero fare degli investimenti. Così facendo, gli interessi percepiti avrebbero aumentato il capitale sociale. Tenuto conto, inoltre, *"delle disgrazie e danni cui era continuamente sottoposta la Cassa per effetto della navigazione"*, stabilirono che quei padroni che non erano stati ammessi o che non erano

1-Unità di peso vigente allora in Toscana, pari a 11,9 tonnellate circa.

2-Questo era il nome dell'impiegato della miniera addetto alla caricazione.



Giuseppe Patanè Product Manager

**Via Scappini, 12
57038 Rio Marina**
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

**COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI**

E-Mail: giuseppapatane@virgilio.it
P.I 01575250491



RIO MARINA
GINEPRO S.R.L.
VIA TRAVERSA - RIO MARINA (LI)
TEL. 0565/925000

ginepro.riomarina.traversa.dir@conadeltirreno.it

in pari con le quote, non godessero del beneficio del riscatto. Infine chiesero di dare alla Cassa di redenzione uno statuto più moderno e in linea con i tempi e gli interessi degli associati.

Ed avendo il Principe con suo rescritto del 4 gennaio 1794 espresso il suo consenso, il Governatore generale e il Soprintendente dello stato di Piombino, dettero mandato al governatore di Rio, Lazzaro Taddei Castelli, di concordare con i Padroni di bastimento una serie di revisioni allo statuto della Cassa e dopo “una matura discussione e discetto” stabilirono le nuove regole da doversi, sottoporre all'approvazione del Principe di Piombino.

Il primo articolo prevedeva che in caso di predazione del bastimento, qualora fosse appositamente trasportato in un porto franco, la Cassa dovesse intervenire per il recupero del medesimo, pagando una somma corrispondente al riscatto di due marinai. E se per qualche motivo non fosse possibile rientrare in possesso del bastimento, la stessa somma fosse versata al padrone a titolo d'indennizzo, affinché questi, in futuro, potesse farne costruire un altro. A giustificazione di questa norma si citava il fatto che per ogni bastimento il padrone pagava ogni viaggio la contribuzione corrispondente a cinque o sei marinai. E perché con il suo recupero, o la costruzione di un altro legno, si ripristinava la navigazione, il commercio, il lavoro dei marinai e nuove contribuzioni per la Cassa.

I successivi tre articoli prescrivevano che il primo membro dell'equipaggio da doversi riscattare dalla schiavitù fosse il ragazzo di età inferiore a 12 anni perché “per difetto di età e di giudizio è il più facile ad essere convertito dagli infedeli in pregiudizio della vera e Santa Fede e Religione Cattolica”.

Dopo il “ragazzo di barca” doveva essere riscattato il Padrone o il marinaio che, in quel viaggio ne faceva le veci nella padronanza del Bastimento. Dopodiché al Padrone doveva succedere il riscatto dei marinai tirando a sorte i nominativi.

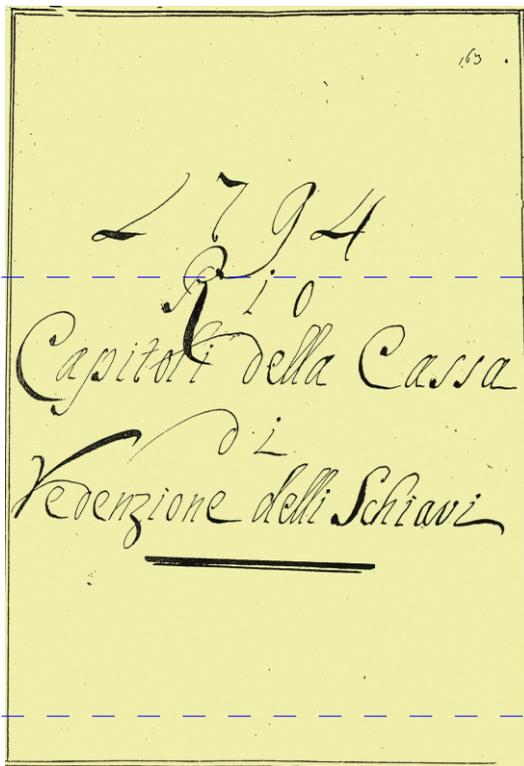
Gli articoli cinque e sei prevedevano che ogni anno si eleggessero due “padroni e buoni uomini” tra i più “intelligenti ed esperti nell'arte nautica” per giudicare se un'eventuale predazione di Bastimento fosse inevitabile o, peggio ancora, dolosa. Nel qual caso, non solo il padrone, il Bastimento e l'equipaggio non avrebbero goduto “del beneficio della redenzione”, ma sarebbero stati escluso in futuro dalla Società.

I medesimi “Padroni e buoni uomini”, avuta notizia che un bastimento predato fosse stato tradotto in qualche porto franco e potesse essere riscattato a condizioni accettabili, avrebbero dovuto recarvisi con premura per riacquisirlo a spese della Cassa di Redenzione, munendosi dei giustificati necessari a scaricare la somma dal bilancio.

L'articolo sette e i due successivi prevedevano che da quello stesso giorno in poi nessun altro bastimento sarebbe stato ammesso al beneficio del riscatto oltre a quelli che, godendo dei “diritti di nazionalità, hanno contribuito al pagamento della quota alla Cassa di redenzione”. E al fine di evitare eventuali dispute, si chiariva che godevano dei “diritti di nazionalità” solamente quei padroni che viaggiavano con **patente di bandiera e polizza di carico**³ emesse dalla comunità di Rio.

Si precisava, inoltre, che qualunque altro bastimento si fosse costruito di nuovo in quella Marina e fosse autorizzato a godere del diritto di nazionalità, sarebbe stato ammesso alla Cassa della Redenzione, e avrebbe partecipato al beneficio del riscatto ma solo in proporzione al capitale che risultava accantonato dalla data del suo primo versamento, senza aver diritto al “capitale già in essere, al quale non ha mai contribuito”.

E poiché esistevano alla Marina di Rio dei bastimenti nazionali, che facevano dei traffici diversi dalla “caricazione di vena da ferro”⁴ e correvano ugualmente il rischio di cadere in schiavitù, questi per essere



3-La patente di bandiera era la licenza rilasciata dal Governatore di Rio che autorizzava i bastimenti a issare la bandiera del Principato, mentre la polizza di carico era un documento rilasciato dall'autorità marittima che specificava la portata, la provenienza e la destinazione del carico.

4-Minerale di ferro

ammessi al “*benefizio delle redenzione*”, dovevano contribuire per £ 3 ad ogni viaggio da pagarsi al ritorno in mano agli amministratori della Cassa.

L'articolo dieci, trattava dello scorporo della somma di £ 3.000 da prestare al tasso del 5% e per un periodo non superiore a tre anni a quei padroni di bastimento che li avessero chiesti per far fronte alle loro “*occorrenze di navigazione*”, offrendo la garanzia ipotecaria di beni immobili certi e le “*opportune sicurtà solidali*” sia per il capitale che per gli interessi. E tutto ciò per evitare che detti padroni riesi andassero sottoposti a maggior tassi d'interesse pretesi da altri possibili finanziatori.

L'articolo undici, poi, prevedeva che, anche per far fronte a eventuali necessità urgenti, in procinto di una partenza, la somma scorporata e destinata ai finanziamenti fosse gestita da un funzionario della miniera residente a Rio e a tal fine nominato dal Principe di Piombino. E che il medesimo, ad evitare maggiori spese, corrispondesse il capitale richiesto alla presenza di due testimoni e trascrisse la transazione in un apposito registro, raccogliendo la firma del debitore (o di un suo rappresentante nel caso non sapesse scrivere) e dei testimoni. L'obbligazione così contratta avrebbe avuto la stessa validità di un contratto notarile.

L'articolo dodici, infine, sanciva che ogni utile che fosse risultato dall'impiego di tale somma a titolo di finanziamento, venisse incorporato dalla Cassa di redenzione che lo avrebbe utilizzato per far fronte ai riscatti qualora ve ne fosse stata necessità. Si stabiliva, inoltre che i due “*padroni e buoni uomini*”, come sopra eletti, concordassero, a tempo debito, con il funzionario incaricato di gestire i finanziamenti, le modalità per gestire al meglio sia la concessione dei medesimi, sia la destinazione degli utili risultanti. E che il Principe stabilisse a suo piacimento la provvigione da riconoscere al suddetto funzionario o in forma fissa o come percentuale sugli interessi incassati. Le modifiche allo statuto della Cassa di redenzione furono sottoscritte davanti al notaio Lori nella sua abitazione di Rio in Capo di Pietra in data 3 luglio 1794 dai seguenti padroni di Bastimento: Silvestro Leoni, Antonio Regini, Giuseppe Tonietti, Francesco Giannoni, Bernardo Giannoni, Domenico Carletti, Ceccardo Tonietti, Gio Santi Prosperi, Silvestro Tonietti, Francesco Carletti, Fabio Chionsini, Michelagiolo



Mercato degli schiavi di Algeri

Chionsini, Vincenzo Giannoni, Domenico Giannoni.

Il 27 Settembre 1794 il principe di Piombino approvò i suddetti articoli dello statuto e dette mandato ai padroni di eleggere davanti al Governatore locale un cassiere “*idoneo e sicuro*” cui consegnare le lire tremila da scorporare dalla cassa per essere erogate in finanziamenti. E ordinò ai medesimi di restare garanti del cassiere per il capitale che per i frutti e di fissare il salario da pagarsi al medesimo.

RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni

Pizza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

Autoscuola IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

MM
Mercantelli Marco
Dottore Commercialista
Revisore dei Conti

CONTABILITÀ - PAGHE
FINANZA AGEVOLATA

Via G. Marconi, 5
57036 Porto Azzurro
Tel. 0565.95267
E-mail: mercantellimarco@yahoo.it

LA VEGLIA DELLA BELLICONA

di Luciano Barbetti

Sono passati molti decenni - forse addirittura un secolo - da quando questo detto, famoso a Rio Marina, viene usato ancora in svariate circostanze e non è mai caduto nel dimenticatoio: lo usavano le nostre nonne e poi le nostre mamme quando le file nei negozi erano lunghe e sembravano non finire mai, l'abbiamo udito spesso nelle sala di aspetto del dottore quando l'attesa per il nostro turno diventava insopportabile e anche in convegni, politici o non, dove le interminabili chiacchiere "intorno al manico" a volte diventavano tediose fino a che qualcuno - sfinito - sbottava "Ma questa è peggio della Veglia della Bellicona" seguita dalla liberatoria e comprensibile risata dell'assemblea.

Che Maria - detta la Bellicona forse a causa di un'ernia ombelicale che i numerosi figli messi al mondo le avevano lasciato in eredità o magari derivato da "bellicosa" visto il suo caratterino - sia esistita è fuori da ogni dubbio, ma è paragonabile alla mitica Chimera di cui si mormorava "Che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa": io ne ho avuto qualche traccia dai discorsi di mia nonna e un po' di più dalla indimenticabile Filomena Mandorla, alias Gentile, che da ragazzina aveva avuto la ventura di partecipare ad una delle sue mirabolanti e famose veglie del sabato sera dove tutti ambivano andare.

Mi è stato raccontato che era un donna imponente per stazza e statura, aspetto questo reso ancor più accentuato da un incredibile ciuffo, opera di alta ingegneria capillaria, costruito ogni mattina - con infinita pazienza e una miriade di forcine - grazie soprattutto all'aiuto di Isolina, l'unica figlia della numerosa prole che era rimasta in casa e, oramai venticinquenne, destinata a restar zitella per fungere da "bastone della vecchiaia" ai già anzianotti genitori.

Naturalmente, ogni sera prima di andare a dormire, il ciuffo veniva smontato pezzo per pezzo e i lunghissimi capelli, pettinati meticolosamente, ricadevano fino a ricoprire gli opimi fianchi di Maria, che andava a letto coricandosi con mille precauzioni e poi, sparpagliando la mostruosa chioma per tutto il materasso, finiva col confinare il marito in un angolino a mugugnare sulla triste vecchiaia che lo aspettava al varco e sulla levataccia che avrebbe dovuto fare l'indomani mattina per attrezzare "la barca" e l'equipaggio sempre che il tempo fosse stato favorevole.

Giacomo, il marito in questione, possedeva un piccolo bastimento col quale faceva la spola tra Rio Marina e Piombino per rifornire i negozi di derrate alimentari, aiutato in questo da due uomini tuttofare e, quando il mare lo permetteva, si spingeva fino a Porto Santo Stefano per caricare ottima verdura, particolarmente a buon mercato, o a Pian d'Alma, per fare incetta di prelibati cocomeri e non mancava la giornata in cui doveva andare alle Fornaci di Cecina ad imbarcare mattoni ed embrici: il tutto veniva poi scaricato, nel tardo pomeriggio, sulla banchina del molo di Rio con un faticosissimo passamano.

Era un duro lavoro e arrivato quasi alla soglia dei settant'anni Giacomo era stanco, ma quel bastimento, ereditato dal padre, gli aveva permesso di vivere abbastanza agiatamente in tempi in cui vivere era difficile, comperarsi una bella casa e allevare i sette figli - tre maschi e quattro femmine - di cui sei erano stati felicemente accasati con ottimi matrimoni che li avevano "conviati" una parte sull'isola e una parte sul vicino continente, ma nessuno dei figli maschi aveva mostrato interesse per il lavoro sul bastimento di famiglia preferendo occuparsi di altro.

Ma se a bordo padroneggiava lui, in casa - come ogni marinaio che si rispetti - aveva lasciato le redini del comando a Maria, che giostrava il "menage" a suo piacimento, dimostrandosi in ciò ottima madre e padrona di



**FERRAMENTA
Mercantelli**
COLORI - IDRAULICA - ELETTRICITÀ

Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: info@mercantellionline.it



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

casa oculata e dal carattere ferreo, rispettata e tenuta in grande considerazione nel paese per l'incedere sicuro, per la lingua sciolta e puntuta – quando ce n'era bisogno – e per la sua devozione alla chiesa, arricchita spesso da gesti di generosità verso chi ne aveva necessità.

Forse l'unica pecca di Maria – se pecca si può chiamare – era un incoscio bisogno di continua approvazione da parte della gente che la circondava, un voler primeggiare, ma senza pavoneggiarsi, per goderne con intima soddisfazione e non darlo troppo a vedere.

Fu forse per questo che durante un inverno, lungo e tedioso come tutti gli inverni vissuti in un piccolo paese, sentendo parlare di veglie serali tenute in qualche casa per stare insieme tra vicini ed ammazzare la noia, decise di organizzarne una anche nella sua accogliente casa dotata di una spaziosa sala che era stata ricavata da due locali adiacenti abbattendone il muro di tramezzo e costruendo al suo posto un bellissimo arco di mattoni a tutto sesto.

Quelle veglie – che si sarebbero tenute ogni sabato sera – nell'intenzione di Maria avrebbero dovuto essere le più belle, le più frequentate e le più lunghe di tutte le altre del paese!

La prima volta invitò gli inquilini del palazzo e qualche dirimpettaio, poi, vista la felice riuscita della serata, allargò l'orizzonte ad altre famiglie e a qualche notevole del paese tanto per avere anche un po' di “noblesse” che rendesse di un certo livello la conversazione...e così il sabato diventò giorno di gran traffico: c'erano da traggere le sedie dalla bottega a pian terreno che Isolina si premurava di spolverare una per una, e poi, dopo aver cenato prima del solito, madre e figlia rigovernavano la cucina e passavano ad allestire la sala.

Giacomo guardava questo andirivieni con bonaria rassegnazione scuotendo un po' la testa, ma non mancava, anche lui, di dare una mano alle donne di casa per spostare il massiccio tavolo – che troneggiava al centro della sala – e piazzarlo in un angolo dove avrebbe fatto da buffet mentre al suo posto veniva messo un grosso braciere pieno di carbonella, accesa al punto giusto, che avrebbe scaldato e reso accogliente l'ambiente per gli ospiti infreddoliti.

Alle nove cominciavano i primi bussi alla porta – presidiata da Isolina – e i primi ingressi erano seguiti dai convenevoli di rito: tra abbracci e baci i più compiti portavano in dono un pacco di pastine o una bottiglia di vermuth che posavano sulla tavola già imbandita con le frangette e i bastoncini preparati dagli anfitrioni, mentre le mogli avevano tra le mani l'immane scaldino che tenevano in grembo una volta che si erano sedute e cominciavano a ciarlare del più e del meno.

Via via che la sala si riempiva di ospiti cominciavano a formarsi le “crocchie” spostando le sedie così i notabili formavano un circolo, dove le donne erano bandite, perchè si parlava di politica e si dissertava sui destini del mondo con fare sussiegoso, mentre più in là un gruppo di comari, rosicchiando gustosamente le frangette, si spassionavano sugli ultimi pettegolezzi di paese al contrario invece delle nonne che, sedute compuntamente, provavano a fare “due ferri” di calza ma soprattutto osservavano l'andirivieni dei fortunati nipotini che avevano avuto il privilegio – dopo ore di strepiti – di partecipare alla tanto sospirata veglia.

Nella confusione che regnava i ragazzini facevano felicemente la spola al tavolo delle leccornie e poi, a bocca ancora piena, andavano a mettere i ditali riempiti di farina di castagne sul bordo esterno del braciere, meno rovente, per ricavarne gli agognati castagnaccini che poi si contendevano rumorosamente invano sgridati da mamme e babbi!

E non mancava nemmeno la bella gioventù ! Alcune ragazze – diciamo in età da marito – sedevano composte tra i due genitori che le piantonavano attentamente ma non potevano certo evitare che qualche occhiata e qualche sorrisino partissero all'indirizzo dei baldi giovanotti che vagavano per la sala col bicchiere in una mano e la sigaretta nell'altra, l'aria fintamente annoiata da “viveur”, ma con l'occhio acuto e indagatore alla scoperta di qualche ritrosa bellezza seduta da “puntare”...

Alle dieci in punto Giacomo – proprio al culmine della veglia - salutava la compagnia con un ultimo

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

AZIENDA AGRICOLA

Il Giglio Verde

DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL PORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01512440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

vermellino e accompagnato dalla figlia andava a dormire lasciando Maria a regnare incontrastata sulla lieta brigata e lei, onnipotente, svolazzava (si fa per dire, vista la stazza...) da un gruppo all'altro dispensando qua un sorriso e là un consiglio, accompagnata dagli sguardi benevolenti di tutti i suoi amati ospiti...

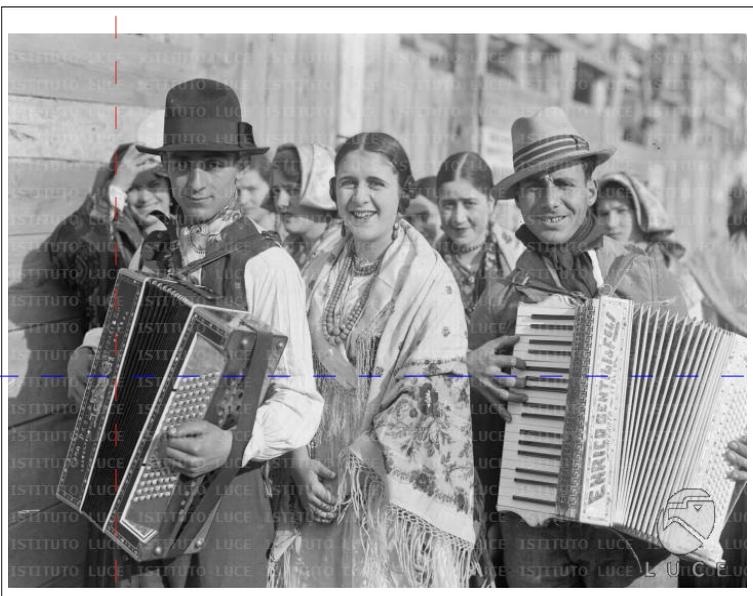
Si è raccontato poi che a queste veglie, che duravano fino alle undici, nel corso del tempo siano fioriti molti idilli, seguiti da fidanzamenti e matrimoni e che persino la timida Isolina abbia avuto un flirt, poi andato a male, con un distinto giovanotto forestiero !

All'alba del suo 65° compleanno Maria volle organizzare una veglia che avrebbe dovuto restare negli annali: ingaggiò per questa qualche raffazzonato musicista di paese per formare la “fanfaretta” e dopo essersi comperata un maestoso vestito, ornato sul davanti da un enorme fiocco che copriva a dovere l'ernia, diramò gli inviti e attese con trepidazione quella che doveva essere la sua magica serata ma che fu invece – tristemente – il suo “canto del cigno” !

Gli ospiti accorsero numerosissimi, più di sempre, e i regali di compleanno per la commossa padrona di casa si accatastavano sul tavolo; l'atmosfera era festosa e resa ancor più frizzante dai musicanti che cominciavano ad accordare gli strumenti riempiendo la sala di suoni discordanti, preludio di chissà quali meravigliose melodie tributate a Maria...ma il tempo passava e gli strumenti non ne volevano sapere di trovare un minimo comun denominatore!

Alle dieci la “fanfaretta” era ancora in pieno bailamme: chi suonava in fa e chi suonava in sol con orrende cacofonie; il mandolinista ruppe due corde che erano state troppo tirate e questo inconveniente causò un litigio tremendo tra i suonatori che nemmeno i buoni uffici di Maria e Giacomo riuscirono a sedare e nel frattempo, alla chetichella, una parte degli invitati aveva già infilato la porta d'uscita.

Alle undici ci fu un altro disperato tentativo di accordare la fisarmonica al clarinetto e la chitarra al mandolino ma non ci



fu verso di trarne fuori un'arietta, nemmeno la più semplice, e intanto la sala si svuotava desolatamente tanto che poco prima di mezzanotte erano rimasti solo i padroni di casa, Isolina e il suo presunto spasimante!

Tra i singhiozzi, che le scuotevano l'ampio petto, Maria cacciò in malo modo gli sprovveduti musicanti – senza nemmeno pagarli – e si accasciò sconsolata su una sedia.

Il fiasco della serata fece presto il giro del paese e ci fu anche qualcuno che ne gongolò, rifacendosi al vecchio proverbio “ Chi troppo in alto sal cade sovente...ecc” e le feroci critiche arrivarono all'orecchio di Maria che covò per molto tempo in seno questo enorme dispiacere e poco tempo dopo morì, probabilmente di crepacuore o forse per un “colpo” dovuto ad eccesso di colesterolo, visto che a quei tempi di analisi del sangue non se parlava ancora...

Riacciandomi all'inizio del racconto fu quasi sicuramente questa tediosa ed inutile festa a creare il detto “La veglia della Bellicona” e a fare di Maria un personaggio a imperitura memoria!

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

LA PERGAMENA CAROLINGIA DI RIO NELL'ELBA

Rio nell'Elba, 20 maggio 2018

Egregi Signore e Signori, stimati colleghi,

Il sottoscritto ha trovato nell' autunno del 1991 nell' archivio comunale del paese minerario Rio nell'Elba (Isola d'Elba) un frammento del 10° secolo. Si tratta di una parte del testo dei commenti ai Salmi di Aurelio Agostino (354-430), i. e. Enarrationes in Psalmos En. Ps. 30,19 – 32,1. Il frammento, subito nominato “Pergamena Riese”, venne legato nella copertina di un codice della fine del medioevo, usato una seconda volta per la copia degli Statuti Minerari dell' Elba del 1604, conservata nell' Archivio Comunale di Rio nell' Elba. Il frammento consiste di due pagine e viene da un codice di grande formato. La scoperta è stata pubblicata anche in alcuni giornali italiani. (Corriere de la Sera, 10.02.1992 p. 17: “Portoferraio. Trovato antico manoscritto.” - L'Unità 10.02.1992 p. 7: “Ricerca trova manoscritto dell'anno Mille all'Isola d'Elba”. – Corriere Elbano, Portoferraio 15.02.1992 p.1: “Antichissimo manoscritto scoperto a Rio nell'Elba”).

La particolarità del testo del frammento Riese si trova nella parte delle Enarrationes Psalmorum XXX/2,3,5 (p. 193 Z. 35f.) i.e. la versione *Ubi est deus vester? Quid colitis? quid videtis? Creditis et ambulatis; certum est quod laboratis.* – (Dov'è il Dio vostro? Cosa venerate? Cosa vedete? Credete e andate; certo è che lavorate).

Le edizioni a stampa, dai primi incunaboli alla fine del quattrocento, all'edizione degli Maurini nell' ottocento, fino a quella nel 1956 del Corpus Christianorum Series Latina CCL 38 - Ed. D. E. Dekkers O.S.B. et Io. Fraipont, leggono in questo passo: *Creditis et laboratis; certum est quod laboratis* (Credete e lavorate, certo è che lavorate)

Prima si pensava fosse un errore dello scrittore del decimo secolo, ma i confronti fatti con altri codici tra il 1992 al 2017 hanno fornito più di 60 testimoni dello stesso testo *Creditis et ambulatis*. Dai quali è nata una collezione di manoscritti dal sesto al quindicesimo secolo conservati nelle biblioteche in Germania, Italia, Francia ed Inghilterra.

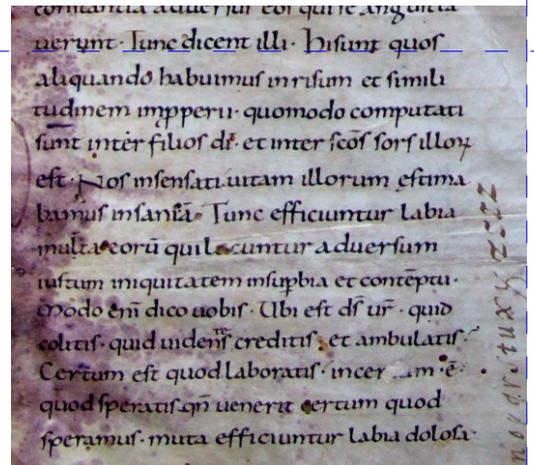
Nella nuova edizione del Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum CSEL 93/1B – Enarrationes in Psalmos 18-32 (Sermones), pubblicata nel 2011 dalla Accademia Austriaca delle Scienze a Vienna (Österreichische Akademie der Wissenschaften (a cura di Clemens Weidmann, il testo del frammento di Rio fu considerato autentico e ha ricevuto la sigla Ri 1 e fa parte della edizione (p. 192 Z. 5 - p. 207 Z. 21).

Il tutto si trova in un libro del sottoscritto, uscito da poco in Germania a cura dell' autore (Books on Demand, Norderstedt). Esso contiene la relazione della scoperta, l'esame della copertina di pelle di tipo quattrocentesco nella quale era incollata la pergamena, l'esame della scrittura, del testo stesso e del suo significato nell' opera di Agostino. Oltre alle descrizioni codicologiche dei manoscritti reperiti e le trascrizioni del loro testo, segue un album paleografico di questi testimoni di più di 80 tavole, la maggior parte a colore. In tutto sono 314 pagine, delle quali 51 sono illustrazioni e 84 tavole. Nell' annesso vi è una lista dei 200 manoscritti studiati. Il prezzo è di circa 45.- EUR. Una edizione come e-book è preparata (<http://www.bod.de/>).

Ne risulta un catalogo della scrittura latina dal sesto al quindicesimo secolo di un tipo nuovo. Esso offre di ciascun manoscritto scelto la pagina che corrisponde alla parte delle Enarrationes in Psalmos 30,19 – 32,1 trovata nel frammento elbano. In tal modo lo studioso può seguire lo sviluppo delle forme paleografiche nello stesso testo attraverso dieci secoli. Il libro sarà in tal modo utile per l'insegnamento universitario, agli storici del medioevo e agli studiosi di paleografia latina. Recensioni di alcuni specialisti accompagnano la presentazione in internet. L' autore prende in considerazione un' edizione italiana.

Con saluti cordiali

Prof. Dr. Peter Zahn
Università di Monaco - Germania



Primo Diploma!

I bambini della scuola dell'infanzia che frequenteranno a settembre la scuola elementare



Cavo

Da sinistra: Vera Alessi – Anna Ceresani – Roberta D’Ospina – Mia Del Vita– Rosa Russo – Lidia Serafino – Massimo Verlan.



Rio Marina

Da sinistra: Tiziano Filippi – Maria Dipoldo – Lia D’Ospina- Francesco Vitrano - Bianca Arcucci.



OFFICINA DELLA MUSICA

Venerdì 22 giugno, nella piazza Salvo d’Acquisto a Rio Marina, i ragazzi della «Officina della Musica», accompagnati dai loro insegnanti, si sono esibiti alla chitarra, batteria e canto.

Lettere di amici

Il nostro abbonato e amico Marcello Tredici, presidente della Fondazione Biagioni-Borgogni, che opera per diffondere e promuovere attività di cura, assistenza e ricerca in campo oncologico, ci ha fatto pervenire un attestato di riconoscenza inviato all'associazione che presiede. La redazione della Piaggia, visto l'altissimo valore dell'iniziativa, ha deciso di pubblicare la lettera per intero.

Egregio Commendatore Marcello Tredici,

Le scrivo per ringraziare la Fondazione Biagioni-Borgogni della generosa donazione ed esprimere tutta la mia gratitudine nei Vostri confronti.

Grazie al prezioso contributo da parte del Geometra Rino Biagioni e della Signora Maruska Borgogni ho ottenuto l'assegnazione di un contratto di ricercatore a tempo determinato presso l'Università degli Studi di Firenze finalizzato all'attività di ricerca e di assistenza nella SOD Ematologia diretta dal professor Bosi.

Mi sono laureata in Medicina nel 2005 in Russia e successivamente mi sono specializzata in Ematologia perché già dopo le prime lezioni avevo capito che sarebbe diventata la mia futura attività professionale. Ho sempre creduto che fosse un settore dove il medico ha la possibilità di guarire i pazienti grazie a cure innovative e metodi diagnostici in continua evoluzione.

Trasferendomi in Italia, dove ho ripetuto lo stesso percorso di studi, ho avuto modo di consolidare il mio background scientifico grazie agli insegnamenti di autorevoli docenti come il Professor Alberto Bosi e il Dottor Luigi Rigacci. Quindi mi sono dedicata all'attività clinica e di ricerca, con particolare interesse alla diagnosi, alla clinica e al trattamento dei disordini linfoproliferativi.

Presso la SOD di Ematologia ho sviluppato specifiche competenze nella gestione clinica del paziente con patologie linfoproliferative, attestata dalla partecipazione all'attività dell'Ambulatorio specialistico Linfomi di Hodgkin e non-Hodgkin, dalla partecipazione come co-sperimentatore a studi clinici e dall'attività di ricerca condotta come risulta dalle pubblicazioni scientifiche. La Vostra donazione ci consente di proseguire con la nostra missione, che è quella dell'attività di ricerca in campo ematologico e della cura e assistenza di pazienti ematologici, e io non potrei essere più grata per la Vostra generosità.

Sofja Kovalchuk

Cena di Fine Anno

Alla "Bruschetta" di Rio Elba, si sono ritrovati gli studenti e i docenti dell'UNITRE per festeggiare la conclusione dell'anno accademico 2017/2018, un anno particolarmente ricco di interessanti lezioni, escursioni sul territorio e viaggi di istruzione, fuori dell'Elba. Un grazie ai Dirigenti che hanno brillantemente programmato le attività: Antonella Milani, Davide Casalini e Benito Elmini.

Paola Bertecchi



Ci sono delle persone che capitano durante il tuo cammino quasi per caso e lo arricchiscono lasciandoti dentro ricordi bellissimi....Hai arricchito la mia vita nel momento più bello rendendo la mia infanzia indimenticabile, hai contribuito in modo fondamentale alla mia crescita e per questo il tuo ricordo un giorno vivrà nelle menti e nei cuori dei miei figli.... Ci sono tante cose che potrei scrivere ancora, ma niente avrebbe più senso di un GRAZIE ANNA! MANCHERAI PROPRIO A TUTTI!

Edoardo Diversi



PRIMA COMUNIONE



Attorno a Don Jack, sull'altare della chiesa di Santa Barbara, a Rio Marina, i bambini che hanno ricevuto il sacramento della PRIMA COMUNIONE. Da sinistra: Giulia Pacciardi, Lorenzo Vitrano, Cristian Regine, Mattia Taddei, Alberto Lazzeri, Elia Canovaro, Matteo Loreti ,Martina Sternini.

Concettina La Pusata e Mauro Russo annunciano la nascita di Naomi avvenuta il 16 febbraio all'ospedale di Portoferraio

Anna Giannini e Luca Sanguinetti annunciano la nascita di Nora avvenuta il 6 giugno all'ospedale "Santa Chiara" di Pisa

Chiara Scotto e Pierpaolo Piredda annunciano la nascita del piccolo Mattia, avvenuta il 25 giugno al Policlinico universitario di Monserrato (Cagliari).

Ai genitori e ai nonni i nostri più sinceri auguri.

La redazione



Naomi Russo



Nora Sanguinetti



Mattia Piredda

P **♿** **✂** **☎** **0565-931105** **☎** **🍴** **🍷**

RISTORANTE - PIZZERIA
"Le Fornacelle"
CAVO - RIO MARINA - ELBA

McStyle
 PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
 Tel. e Fax **0565 924001**
 Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
 Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip

FM Pesca Sport
MERCANTELLI

NAUTICA - SUBACQUEA - ESCHE VIVE

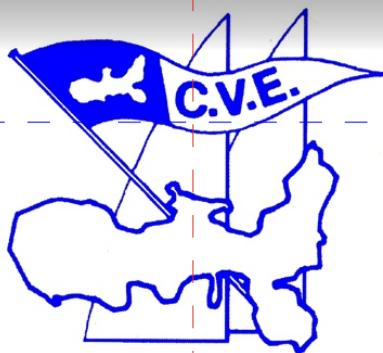
Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
 E-mail: pesca@mercantellionline.it

HOTEL RIO

sul mare
 (Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
 RIO MARINA
 Tel. 0565.924225

**La Torre in una
giornata
primaverile.
(Foto Pino Leoni)**



**Palmaiola e
Cerboli i due
isolotti di "Rio".
(Foto Patrizia
Leoni)**